Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 22 Maggio 1936 - Anno XIV M... 7 - Num. 122

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 130 — 70 — 37 — L. 175 — 80 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Accademia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-903 con multiplazione automa per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi... Via Sonzio... Telefoni dell'Ente...

ARCHIVIO STORICO

BADOGLIO TORNA IN ITALIA

La reggenza dell'Etiopia assunta da Graziani durante la temporanea assenza del Vicerè

TUTTO IL GOGGIAM SOTTO IL NOSTRO CONTROLLO

Il Vicerè rimpatria

per una breve licenza

ASMARA, 21 notte.

Il Vicerè Badoglio è giunto alle ore 12 c. campo di aviazione di Asmara, a bordo del suo apparecchio.

Poco prima dell'arrivo erano convenuti al campo tutte le Autorità civili, militari e politiche della colonia Eritrea.

Il Vicerè è stato salutato con una grande manifestazione.

Egli si recherà tra giorni in Italia in breve licenza.

Durante la sua temporanea assenza, la reggenza verrà assunta dal Maresciallo Graziani.

(Stefani).

All'Asmara

Asmara, 21 notte.

(A. M.) *Pilotando il suo apparecchio, lo stesso con cui il Maresciallo Badoglio ha compiuto numerosi voli di ispezione su tutti i settori del fronte nord, e sorvolando quelle regioni che sono state teatro dell'epica lotta delle sue armate contro gli eserciti del negus e contro le asperità della natura, il Marchese del Sabatino, Vicerè d'Etiopia, ha atterrato oggi a mezzogiorno al campo d'aviazione dell'Asmara.*

Ad attendere l'arrivo del Vicerè erano il vice-Governatore della Colonia, attorniato da tutte le autorità civili e militari, e la Marchesa del Sabatino.

Mentre tutti i presenti accorrevano incontro all'apparecchio che rullava dolcemente verso il capannone principale dell'aeroporto, la partenza della carlinga si apriva e il Vicerè appariva nel vano, sorridente.

Una tromba squillò. Gli avieri del campo, schierati, si irrigidirono nell'attenti. Le macchine dell'aeroporto gridano il loro entusiastico saluto.

Prima a farsi incontro al Vicerè è stata la Marchesa del Sabatino. I due coniugi si sono abbracciati a lungo. Quindi il Maresciallo Badoglio e la sua consorte sono attorniati dal gruppo delle autorità, e dalla folla plaudente.

Ancora uno squillo di tromba saluta quindi il Vicerè, che assieme alla Marchesa del Sabatino lascia l'aeroporto, diretto in automobile verso il palazzo del Governo.

La civilizzazione dell'Etiopia

Il pericolo degli incroci

Roma, 21 notte.

Un delicato problema di carattere demografico connesso con la civilizzazione dell'Etiopia, è quello di far sì che il popolamento delle Colonie da parte dei nostri connazionali avvenga senza quelle facili mescolanze che possono dar luogo a incroci, che sono da qualsiasi punto di vista assolutamente deprecabili.

Questo pericolo non è affatto nuovo nella storia coloniale. Il Messaggero ricorda che il generale Baldissera, cui non sfuggì nessun problema africano, si dichiarava fieramente avverso agli incroci perchè l'esperienza aveva dimostrato che i figli da padre italiano e da madre abissina ereditano tutti i difetti, e sono molti, della razza materna e nessuna delle virtù della razza paterna. Si deve anche aggiungere che fra le varie razze di colore, quella abissina è una delle meno indicate per gli incroci con i bianchi, perchè razza vecchia che ha delle razze vecchie le disposizioni intellettuali più ancora che le qualità morali e tutte le deficienze finiche.

«Se quest'Africa si pigliò facemmo tutta una famiglia» dice il noto ritornello di una canzonetta popolare, ma non è con queste vedute che si fa l'Impero. Giustamente osserva il Messaggero «Faccetta nera» sarà una bella canzone, ma la sua stessa popolarità è indizio di una tendenza per nulla rassicurante, per tacere di altre canzoni di un repertorio non precisamente musicale.

Il dottor Morna, un coraggio medico australiano unico dell'Italia, acerrimo fautore della nostra causa, poche settimane fa di ritorno dall'A. O. segnalava che non pochi operai italiani — e sono sempre troppi — già convivono con donne nere. Nel luglio scorso il corrispondente del Daily Express da Addis Abeba descriveva la partenza di un treno pieno di donne e bambini di varie nazionalità che lasciavano la capitale etiopica di fronte ai pericoli della guerra. Questa ingente schiera di bambini mulatti è più un avvertimento e un monito. Occorre impedire qualsiasi propaganda a favore dell'ibridismo. Quindi niente canzoni equivoche, vignette, fotografie cartoline pseudo umoristiche e articoli sul tipo di quello ricordato. In secondo luogo inviando in Africa donne bianche e, appena possibile, le famiglie dei coloni, riunendo i lavoratori bianchi in quartieri speciali. A tempo e luogo una soluzione radicale potrà consistere nel costituire in A. O. zone di sfruttamento e delle zone di popolamento. Le prime composte di indigeni con pochi dirigenti bianchi, le seconde riservate alla colonizzazione bianca riducendo il numero degli indigeni e trasferendo questi nelle zone ad essi riservate.

L'Impero fascista non può essere un impero di mulatti. Non può essere questo il risultato finale della conquista di una Nazione che è all'avanguardia di quella politica demografica che è dovunque citata ad esempio ed imitata dai popoli che non hanno perduto la coscienza della propria storia.

La colonna Starace a Debra Marcos

DEBRA MARCOS, 21 notte.

Le operazioni della colonna Starace, culminate con la occupazione di Debra Marcos, hanno notevole importanza in quanto tutta la vasta regione del Goggiam è ormai sotto il diretto controllo delle nostre truppe.

Il Luogotenente generale Starace, subito dopo il suo atterraggio al campo di aviazione di Debra Marcos, si è recato al ghebi, su cui è stata issata la bandiera tricolore. L'adesione della popolazione del Goggiam è particolarmente calorosa e s'è manifestata fino dall'inizio delle ostilità, poichè i goggiamiti sono stati duramente provati dall'oppressione etiopica. Gli abitanti del Goggiam si erano ribellati contro Tafari e tale rivolta aveva assunto in questi ultimi tempi proporzioni gravissime.

La popolazione festante, i capi, i sottocapi, ed i rappresentanti del clero hanno espresso la loro incondizionata devozione al Governo italico.

La parola a un missionario inglese

Un rapporto a Ginevra sui pretesi bombardamenti della Croce Rossa -- Un profondo conoscitore delle genti e delle terre etiopiche -- Dove si possono fare tre raccolti all'anno -- Le regioni che nascondono l'oro e il platino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 21 notte.

Il signor T. A. Lambie, capo della «Sudan Interior Mission» e dirigente della Croce Rossa del cessato regime etiopico, è una delle più interessanti personalità straniere, rimaste ad Addis Abeba dopo lo sfaldamento della organizzazione imperiale.

Egli arrivò qui con una moglie diciassette anni or sono. In quel tempo non aveva ancora costruito la sua villetta di Addis Abeba, ma aveva già passato sedici anni a distribuire traduzioni del vangelo e storielle moraliste tra i popoli del Sudan. Occorre dire che il lavoro del reverendo Lambie in questo tempo fu encomiabile. Fondò sedici stazioni missionarie, coadiuvando da Gore. Erano capaci «Gallas o Sudda, nel Uollamò. Costruì il grande fabbricato di Addis Abeba, e stava per mettere su un ospedale a Lalibela, quando lo sorprese la guerra.

L'attività di questo sacerdote anglicano non sembra dispiacesse all'ex-imperatore, che lo ammise tra quella cerchia di consiglieri e tecnici europei, dai quali si attendeva più che la civilizzazione del paese, la vittoria militare sopra gli italiani. Il prete e predicatore evangelico reverendo Lambie, non poteva fornire consigli sugli schieramenti delle armate di Ailè Selassiè. Ma accettò di creare quella struttura assistenziale e medica per i feriti di guerra, di cui il negus, per scopi meramente politici, voleva che il suo esercito non mancasse, visto che costituiva il primo segno dell'assoluta deficienza di civiltà moderna, e che presso il trono di Giuda veniva tradita dall'assoluta assenza della Croce Rossa.

Il dottor Lambie creò quello che poteva, mediante aiuti internazionali, non senza gravi intralci.

In ogni modo ebbe occasione di controllare il funzionamento dei campi della Croce Rossa in ogni punto del fronte, e ciò conferisce alle sue dichiarazioni grande valore.

La verità

Per quanto interessa particolarmente la condotta italiana durante le operazioni, il dottor Lambie ha inviato a Ginevra il documento che riportiamo integrale, a chiarificazione della verità sopra la polemica dei bombardamenti aerei, che i giornali inglesi hanno aperto i giorni scorsi.

La dichiarazione è diretta al Comitato della Croce Rossa internazionale di Ginevra, e dice:

«Signori, poichè sono l'ultimo esecutivo della Croce Rossa etiopica rimasta presente nel territorio, mi pregio informarvi che la Croce Rossa etiopica ha cessato di esistere; le sue funzioni sono state assunte dalla Croce Rossa italiana. Per un senso di giustizia, credo di dover fare la seguente dichiarazione di fatti dei quali ho assolute sicure informazioni di prima mano. Per ciò che concerne il bombardamento di Dessiè, se quegli visto l'ospedale americano prima di firmare la protesta contro il bombardamento italiano, non l'avrei probabilmente firmata. In seguito a quanto ebbi visto, compresi che le due bombe potevano facilmente essere state lanciate verso il Cavaliere italiano lì vicino, dove abitava il negus. Che queste bombe fossero accidentali, si poteva dedurre anche dal fatto che mai nei seguenti bombardamenti l'ospedale fu colpito.

«Per quanto concerne il bombardamento dell'aeroplano della Croce Rossa a Quarnm, vi fu un grave errore commesso dalle persone incaricate del campo, che tentarono l'accattamento dell'apparecchio. Dopo che venne eseguito il primo bombardamento, la macchina venne rimossa mettendo in vista una grande croce rossa sulle ali. Ma tutto ciò apparve così sospetto, che non si può dar colpa agli italiani di essere ritornati a completare la loro opera.

«A Dagabur il dottor Hockmun mi disse che le tende sanitarie non vennero mai fatte segno a bombardamenti, e che poichè gli etiopici lo sapevano, egli aveva avuto gravi difficoltà a trattenerli dall'accorrere in massa al campo della Croce Rossa quando vi era il pericolo di incursione aerea.

«A Yega Alem gli emblemi della Croce Rossa vennero scrupolosamente rispettati e l'accampamento non venne colpito. Per ciò che concerne il bombardamento della Croce Rossa britannica, credo che i rapporti di esso siano stati inviati dalla Legazione inglese in Addis Abeba; certamente non mi vennero mai mostrati, ma mi vennero raccontati i seguenti fatti da un membro della missione che vide che dal bordo di un piccolo campo, dove avevano inviato una o più ambulanze, partirono fucilate contro gli apparecchi italiani sperate da etiopici che devono aver dato agli aviatori la impressione che gli spari partissero dall'ambulanza, supposizione naturale, e tuttavia secondo le mie vedute.

«In quanto ai rapporti degli altri bombardamenti, non ho informazioni orali, poichè i rapporti mandati a Ginevra vennero preparati dal presidente della Croce Rossa etiopica, che era anche ministro degli Esteri, e non mi vennero mai mostrati. Vennero preparati da Blatta Heruy, Afo Tesfai, mister Colson, consigliere americano, e mister Sidney H. Brown, delegato del comitato della Croce Rossa internazionale di Ginevra.

«Fedelmente, vostro Lambie».

Come vuole San Paolo

Il teologo Lambie ha premesso che due anni fa «con lo scopo di aiutare le missioni e il popolo etiopico, e poichè Sua Maestà lo desiderava, acconsentii a diventare suddito abissino. Ora l'Italia ha conquistato l'Etiopia, e sono automaticamente divenuto suddito italiano. Mio dovere sarà essere fedele suddito di Sua Maestà il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, ed aiutarlo in tutti i modi. Nostro Signore disse: date a Cesare le cose che sono di Cesare e a Dio quelle che sono di Dio. Per questa ragione, se mai dei nostri missionari venisse scoperto in congiura contro il Governo, saremmo noi stessi a espellerlo prima ancora che le autorità se ne accedano».

Grazie alle direttive sinaree delle terre abissine, il dottor Lambie ci può dire che «le provincie più feconde sono l'Uollega, il Gemu, il Sidamo, il Goggiam e la zona di Lekempti. Tutte il paese può mantenere 80 milioni di uomini, con una varietà di climi che permette benissimo il soggiorno ai bianchi. In moltissimi luoghi si fanno anche fatica due o tre raccolti annui.

Caffè oro platino

«Le cinque provincie che ho elencate, possono dare tutto il caffè e il tè, che consuma l'intera Europa. Nel Beni Schangul e nell'Uollega vi è oro facilmente estraibile, e nel fiume Herrer anche platino. Nessun ricerca scientifica seria è stata fatta. Sono stati eseguiti soltanto sfruttamenti empirici, perchè nessuno aveva conoscenza tecnica. Il terreno non è stato neppure grattato».

Quanto a ricerche petrolifere, il dottor Lambie è in grado di fornire qualche preciso particolare. Nel 1926, facendosi precedere da ricchi doni per il negus, venne ad Harrar la missione della Standard Oil Company. Il dottor Lambie potè osservare, per esempio, che gli americani avevano inviato ad Ailè Selassiè un servizio in oro massiccio per caffè e più tardi, mettendo da parte i criteri artistici nelle loro pratiche propiziatorie, mandarono ai ghebi imperiale buste con valute e assegni bancari.

«Le ricerche vennero tenute segretissime — dice il dottor Lambie. — Tutti i primi assaggi, la missione chiese al governo il permesso di ritornare».

La conversazione ritorna sopra il tema evangelico, preferito nostro reverendo interlocutore. Egli dice che la civiltà non può essere portata all'interno se non mediante «le grande croce delle quattro strade: Addis Abeba - Gimma - Gore - Gambeila, Gandar-Gondhar-Addis Abeba, Gondar-Addis Abeba - Uarsalem - Mega - Moiale. Ma — aggiunge — voi siete grandi costruttori di strade. Avete capito il grande segreto della civilizzazione».

Il teologo si leva per mostrarci il panorama dal terrazzino della sua villa, imbeccato da una grande passiflora, carica di frutti dolci e sugosi. Dice: «Tutto questo è solo l'orlo della grande meraviglia che si attende a sud e ad ovest, ove gente barbara vive beatamente in un paradiso».

Giovanni Artieri

ASMARA
ADIGRAT
ADUA
AKSUM
ADIGRAT
MACALLÈ
SEMIEN
GONDAR
SOCOTA
DESSIE
DESSIE
DESSIE

Il settarismo dei socialisti francesi
alimenta illusioni e manovre dei sanzionisti britannici

Blum per un ulteriore rinvio di decisioni sulle sanzioni? = Colloquio Grandi-Vansittart cui si attribuisce estrema importanza

Vigilare

Le posizioni internazionali non accennano a chiarirsi. Da Londra giungono voci contraddittorie: mentre indiscrezioni parlano di possibili schiarimenti di atmosfera in relazione anche a movimenti interni nel gruppo parlamentare conservatore, d'altra parte dichiarazioni ufficiali, come quelle odierne di Baldwin ai Comuni e di lord Stanhope alla Camera dei Lord, dimostrano la persistenza di un tono astioso, quasi che i dirigenti inglesi si illudessero di non trovarsi di fronte ad eventi irrevocabili. Infatti a che cosa tende l'ostinazione a non richiamare il distaccamento indiano di guardia alla ex-Legazione britannica a Addis Abeba?

Non c'è dubbio però che l'elemento maggiore di incertezza sia fornito già da alcune settimane dalla speciale posizione della Francia. Qui non esiste un vero governo che abbia l'autorità di prendere delle decisioni; è entrato in iscena con discorsi e colloqui diplomatici il futuro capo del governo, Léon Blum. Le manifestazioni del pensiero e del programma dell'uomo cui la Francia sta per affidare i suoi destini sono state diverse e contraddittorie; un suo discorso accennò con nostalgia alla gioiosa crociata leghista del settembre scorso, ma egli qualche giorno dopo affermò una decisa volontà di pace al di là delle differenze di regimi. La stampa italiana, sempre preoccupata di contribuire ad un'opera di pace e di collaborazione dei popoli, specie trattandosi dell'Italia e della Francia, prese atto di una simile assicurazione. Ma ecco subito un articolo del *Populaire* fare delle precisazioni che in fondo significavano una smentita delle precedenti affermazioni di Blum: i prossimi governanti di Francia applicheranno delle distinzioni assolute nei loro rapporti internazionali; Inghilterra, Russia, Spagna e Stati della Piccola Intesa saranno gli amici, fra gli altri i reprobi nel cui novero è naturalmente in special modo l'Italia. Oggi poi l'ufficioso organo socialista arriva al vilipendio antifascista.

Un tale atteggiamento viene logicamente sfruttato a Londra sia dal gruppo edeniano che non vuol rassegnarsi a considerare perduta la partita sia dai laburisti che sperano in una crisi della maggioranza con elezioni a breve scadenza.

Noi osserviamo con freddezza questi rimuginii interni tanto in Francia che in Inghilterra: non saranno degli articoli o dei discorsi o delle risposte a interpellanze parlamentari che ci faranno perdere la serenità. Però ci teniamo pronti ad ogni evenienza; se le intenzioni, se le parole dovessero entrare nell'urto dei fatti, se si volessero ripetere i tentativi di *gioiose crociate* antifasciste, come appare da certi accenni di una corrispondenza del *Manchester Guardian*, la difesa dei nostri diritti e del nostro Impero sarebbe inesorabile.

La coscienza delle prove superate ci lascia prevedere che forse non vi sarà bisogno di misure estreme; ma è sempre meglio, per ogni evenienza, vigilare colle armi al piede prima e dopo il 16 giugno.

A. S.

Gli insulti del «Populaire»

Parigi, 21 notte.

Blum è sempre in cerca di un ministro degli Esteri. Per quanto il rifiuto di Herriot non si possa ancora considerare definitivamente acquisito la cosa dovendo essere decisa come sapete nella riunione di domani del Comitato esecutivo, è opinione quasi generale che esso verrà mantenuto. In tal caso le candidature probabili sarebbero quelle di Boncour o dello stesso Blum, sembrando poco verosimile che la scelta cada su Chautemps o su Bonnet i cui nomi sono stati fatti verosimilmente un po' alla leggera. Bonnet non chiederebbe di meglio che di restare al posto da lui attualmente occupato a titolo interinale. Ma Blum continua ad avere personalmente importanti colloqui diplomatici circa gli affari in corso e ciò sembrerebbe provare che la sua decisione di affidare ad altri il portafoglio degli Esteri per tenere la Presidenza senza portafoglio, sia tuttora soggetta a cauzione.

Ignominiosa distriba

Quello che si vorrebbe sperare è che qualora il capo del partito socialista si risolva ad insediare se stesso al Quai d'Orsay prendendo come sottosegretario il radicale De Tessan, la sua politica sappia astrarre, almeno entro certi limiti, dall'idiosincrasia del partito cui tiene fede invece l'organo del medesimo e che contrasta in modo singolare con il linguaggio scelto di cui all'onorevole Blum piace servirsi nelle proprie pubbliche dichiarazioni.

L'articolo di fondo dato oggi al *Populaire* da Jean Longuet, collezione di ignominie, insalata di menzogne, diatriba d'insulti volgari contro l'Italia, il Fascismo e il Comando delle forze italiane in Etiopia, è un documento tale da far sorgere il dubbio se un partito il quale non esita ad accogliere nel proprio foglio ufficiale siffatta letteratura da comizio, possegga i requisiti necessari per dirigere la politica estera di un grande paese quale la Francia. Se il capo del futuro governo della Repubblica dovesse attingere la propria ispirazione diplomatica a fonti di questo genere, la tensione in Europa potrebbe diventare assai grave nel volgere di poche settimane!

Ma nell'ebbrezza della vittoria si commettono spesso errori di cui l'esperienza non tarda a rivelare gli inconvenienti. In ogni caso quello che sembra scaturire dai colloqui di Blum, il quale dopo De Madariaga ha ricevuto oggi il Segretario generale della Lega Avenol, venuto a sua volta ad esporgli la situazione ed a consultarlo sui suoi progetti per la tornata ginevrina del 16 giugno è che il capo del futuro Governo francese accarezzerebbe il desiderio di tirare per le lunghe la vertenza etiopica rinviando a più tardi ogni decisione sulle sanzioni sotto pretesto di ingiobare la questione in un grosso nodo di negoziati diplomatici che dovrebbero investire ad un tempo il problema mediterraneo; quello della Germania, quello della riforma dell'istituto ginevrino, ecc. Rinviando alla sessione di settembre o magari alla fine dell'anno la decisione attesa per il 16 giugno, Blum punterebbe soprattutto sull'eventualità che nel frattempo la crisi ministeriale britannica precipiti e che nuove elezioni politiche portino al potere in Inghilterra una maggioranza laburista disposta a marciare a fondo con la Francia su tutti i campi. Sarebbero questi gli straniechi della visita parigina del maggiore Attlee.

E' necessario agire

E' probabile, in considerazione di tali rumori, che gli organi e gli ambienti provvisti di buon senso non cessino di mantenere il loro allarme per la piega che la situazione europea minaccia di prendere. Nel timore che le cause di attrito fra Francia e Italia possano aumentare sia in rapporto con la presenza in Etiopia della Legazione e di presidi franco-britannici, sia in funzione di altri incidenti, gli ambienti nazionali e quelle stesse sfere giornalistiche che fino a ieri passavano per interpreti fedeli del *Quai d'Orsay* e della Presidenza del Consiglio insistono nel consigliare di non adagiarsi nella inazione e di evitare in ogni modo che il sanzionismo incancrenisca. Il *Petit Parisien* scrive con insolita franchezza che, se da qui al 16 giugno Francia e Inghilterra continuano a palleggiarsi la responsabilità della iniziativa da prendere e a non muovere un dito, Aloisi non tornerà più a Ginevra. L'Italia si accorderà con la Germania e dal Baltico al Mediterraneo un baluardo di oltre cento milioni di uomini dividerà in due l'« Europa democratica ». Secondo l'organo del sen. Dupuy « sarebbe deplorevole se di fronte alla possibilità di una simile catastrofe, Francia e Inghilterra non si mettessero d'accordo per adottare una politica realista: atta a preservare il mondo da un'avventura ben altrimenti grave che non l'episodio africano ».

Il *Journal des Débats* pigliando atto dalla probabilità che Blum si rinchiuda nella inazione, osserva che una simile politica sarebbe disastrosa; mentre al contrario se Parigi dovesse prendere senza altro l'iniziativa di togliere le sanzioni ci sarebbe ancora modo di avviare con l'Italia una spiegazione franca e fiduciosa suscettibile di sgombrare per sempre le nubi addensatesi sull'orizzonte europeo.

« Il tempo stringe, — conclude l'organo moderato. — Sono i nostri ministri di oggi e di domani proprio incapaci di rendersene conto? Se lasciano passare le settimane senza fare nulla in loro responsabilità sarà grave e forse finirà con le schiacciarli giacchè il paese non perdonerebbe agli uomini che per ignoranza o altro motivo non avessero colto l'ora delle soluzioni necessarie ».

Appelli ed argomenti identici troviamo su molti altri giornali, dal *Figaro* al *Matin* e dal *Jour* all'*Ami du Peuple* ma l'abisso fra questa letteratura e quella del *Populaire* è tale che va via la voglia di accordare alla prima l'attenzione cui avrebbe diritto.

Concetto Pettinato

Il governo Blum e l'Inghilterra

« Attendere per vedere »

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei lord, lord Davies ha chiesto che si stabilisca una maggiore collaborazione tra i governi di Francia e d'Inghilterra e che il governo inglese esamini favorevolmente il piano francese per la pace europea. Il sottosegretario agli esteri lord Stanhope ha ricordato alla Camera Alta che il governo del Fronte popolare non è ancora al potere e « rimane ancora da vedere se le dichiarazioni fatte da suoi esponenti più importanti saranno tradotte in atto quando essi si troveranno dinanzi alla responsabilità del potere. Nei riguardi della Francia dunque, ha detto Stanhope, ritengo che si debba attendere per vedere ». Lord Stanhope ha concluso dicendo che i piani francese e tedesco saranno esaminati dalla Lega e che il governo britannico non esterà ad avanzare un suo proprio piano in qualunque momento ciò risulti desiderabile.

Patto Mediterraneo

Eden in udienza dal Re

Londra, 21 notte.

Il nostro Ambasciatore Dino Grandi si è recato oggi al Foreign Office ove ha avuto un colloquio con sir Robert Vansittart sottosegretario permanente di quel dicastero.

Nulla viene rivelato di ciò che è stato discusso, ma tanto a Whitehall quanto in altri ambienti diplomatici si attribuisce stasera al colloquio una estrema importanza date specialmente voci corse in giornata circa gli orientamenti politici di Londra e di Roma.

Ostacoli da rimuovere

Trascurando tali voci, di cui non è ben chiaro il fondamento, e che tendono ad attribuire intenzioni precise all'una e all'altra parte — intenzioni sul cui contenuto e sulla cui forma è legittima anzi doverosa ogni riserva — rileviamo che il collaboratore diplomatico della *Morning Post* dice di apprendere da autorevolissima fonte che il Duce è desideroso di vedere ristabilita la normalità dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, ma che tale normalità non potrà però realizzarsi finchè durranno le condizioni presenti tanto nei riguardi delle sanzioni quanto in quelli della posizione assunta dall'Inghilterra di fronte alla conquista dell'Abissinia. Secondo il collaboratore diplomatico del giornale in questione, l'Italia non chiederebbe un vero e proprio riconoscimento dell'impero etiopico, ma in ogni caso una non ingerenza negli affari italiani in Africa Orientale.

« Se questa condizione sarà accettata dall'Inghilterra — dice lo scrittore — l'Italia si dimostrerà pronta a offrire un solenne impegno a non assoggettare gl'interessi inglesi in Egitto o altrove. Questo impegno sarebbe probabilmente suggellato con un patto di non aggressione e potrebbe anche essere accompagnato da una sostanziale riduzione delle forze italiane in Libia e in Africa Orientale.

« In qualche altro ambiente — sempre secondo il *Morning Post* — si ritiene che le relazioni anglo-italiane potrebbero essere stabilizzate per il tramite di un patto mediterraneo al quale parteciperebbero l'Inghilterra, la Francia e le piccole potenze bagnate dal Mediterraneo. Il patto stabilizzerebbe la situazione presente, ma esso farebbe sorgere inevitabilmente la questione del canale di Suez, la cui neutralizzazione assoluta potrebbe essere richiesta dall'Italia ».

Si tratta però anche qui di voci delle quali negli ambienti responsabili si dichiara di nulla sapere. Per ora ciò che si osserva non è certo una tendenza ad avviare la situazione verso la normalità. Londra è allarmata e il gabinetto non dà segni tangibili di voler far fronte ai pericoli che vede emergere un po' ovunque con una politica definita e lungimirante. Il governo passa un momento di crisi gravissima e a Westminster non è un segreto per nessuno il fatto che di tale crisi è principalmente responsabile la politica estera del gabinetto e in special modo quella concernente le sanzioni. La maggioranza conservatrice ne vorrebbe l'immediata abolizione ma non ha il coraggio di dichiarare apertamente la sua opinione, sia perchè è in questo momento vittima del fascino apparentemente irresistibile esercitato su questo paese dal fronte popolare francese sia perchè la maggioranza in parlamento è una copia esatta del gabinetto, nel senso che le divergenze di vedute vi abbondano e che un modo di conciliarle rimane finora irreperibile.

Ambiguità francesi

Gli elementi giovanili a Westminster sono fermamente attaccati alla Lega pur riconoscendo che essa insistere sulle sanzioni conduce fatalmente al crollo dell'edificio ginevrino. Se Eden e se Baldwin potessero accompagnare un annuncio di abbandono della politica sanzionista con impegnative dichiarazioni concernenti la futura politica leghista del governo, le ultime resistenze alla Camera dei Comuni sarebbero vinte senza difficoltà. Di ciò Londra è ampiamente persuasa ed è appunto per questo che le masse elettorali tendono a perdere fiducia nel governo nazionale.

Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* riferisce oggi una conversazione da lui avuta con una personalità molto importante del partito socialista francese la quale quasi certamente farà parte del futuro gabinetto di Parigi. Orbene questa personalità della quale non viene fatto il nome dichiara che l'Inghilterra in fondo non ha diritto di criticare la politica di Laval poichè questo ultimo avrebbe seguito l'Inghilterra se avesse avuto la sensazione che l'Inghilterra aveva un piano di azione e una volontà di attuarlo.

« E' inutile dire — ha dichiarato questa personalità — che preferiremmo di molto vedere sistemata nel miglior modo possibile la questione abissina e ciò perchè noi non crediamo che Francia e Inghilterra siano minacciate dall'Italia. Io non credo che l'Italia abbia fretta di concludere un'alleanza con la Germania, qualunque cosa possa dire la stampa fascista in Francia e non si suppone qui che l'Inghilterra abbia serie intenzioni di proporre la chiusura del canale di Suez. In ogni caso ritengo di poter dire che se l'Inghilterra è disposta ad appoggiare al cento per cento la Lega in Europa noi saremo disposti ad appoggiare al cento per cento la Inghilterra finanche in un'impresa la quale, inutile dirlo, non sarebbe popolare in Francia ».

Dei risentimenti verso l'Italia si è avuta un'eco oggi alla Camera dei Comuni dove un deputato della maggioranza ha chiesto se « in vista della decisione del Governo italiano di annettere la totalità dell'Abissinia e della conseguente minaccia alla posizione inglese in Africa e nel vicino Oriente, il governo britannico non voglia porre in chiaro in termini inequivocabili che in nessuna circostanza sarà permessa un'ingerenza dell'Italia nel regime esistente in Egitto e in Palestina e che un tentativo di questa sorta sarà considerato un atto non amichevole e trattato come tale; e se infine in vista delle mutate condizioni causate dallo sviluppo dell'aviazione, il problema del rafforzamento delle difese britanniche nella zona del canale di Suez sarà esaminato in consultazione col governo egiziano.

Egitto e Palestina

Ecco testualmente la risposta di Baldwin:

« L'onorevole interpellante deve anzi tutto rendersi conto che Egitto e Palestina si trovano in due categorie distinte. Per ciò che concerne l'Egitto, il governo britannico notificò alle Potenze straniere, inclusa l'Italia, nel marzo del 1922 che aveva deciso di porre un termine al protettorato sull'Egitto e che riconosceva questo Paese come uno Stato indipendente e sovrano. Nel notificare tale decisione alle Potenze, il governo pose in chiaro in termini inequivocabili il fatto che esso considerebbe un atto non amichevole qualsiasi tentativo di ingerenza negli affari dell'Egitto da parte di una qualsiasi Potenza e considererebbe un'aggressione contro il territorio egiziano come un atto da respingere con tutti i mezzi a disposizione del governo (applausi). Non sembra necessario fare ulteriori dichiarazioni.

« Circa la zona del canale di Suez, conversazioni preliminari si stanno attualmente svolgendo al Cairo in vista di negoziare un trattato di alleanza tra l'Inghilterra e l'Egitto e in queste conversazioni è tenuto conto dei problemi connessi con la protezione della zona del canale. Il governo britannico è inoltre responsabile dell'amministrazione e della protezione della Palestina in base ai termini del mandato e intende adempiere alle sue responsabilità fino in fondo » (applausi).

Secondo informazioni disponibili a notte tarda il governo britannico, informato del desiderio espresso dall'Alto Comando italiano ad Addis Abeba di vedere allontanate da quella città le forze militari inglesi poste alla guardia della legazione britannica, avrebbe deciso di non poter aderire al desiderio italiano e di mantenere ancora per qualche tempo la piccola guarnigione considerando che i pericoli di disordini non sono rimossi in via definitiva. Sembra che una decisione analoga sia stata presa a Parigi.

Il ministro degli esteri Eden è stato ricevuto in udienza da re Edoardo nel corso del pomeriggio.

Alla Camera dei Comuni si è svolto oggi il dibattito sulla nuova organizzazione dei servizi di difesa nazionale. Il nuovo ministro della difesa Inskip ha fatto dichiarazioni improntate a un alto grado di ottimismo.

Dopo le dichiarazioni del ministro, la Camera dei Comuni ha respinto con 388 voti contro 115 la mozione liberale tendente a ridurre le previsioni del bilancio del Ministero del coordinamento della difesa.

Renato Paresce

Il 24 Maggio

Disposizioni impartite dal P.N.F.

Roma, 21 notte.

Per la celebrazione del 24 maggio, ventunesimo anniversario dell'intervento, secondo le disposizioni impartite dal P.N.F., il servizio di guardia all'Altare della Patria ordinariamente fornito dal Regio Esercito sarà prestato da reparti di combattenti, mutilati, associazioni di arma, Avanguardisti, Balilla, M.V.S.N., Giovani fascisti, formazioni nere, UNUCI. In ogni riano i Gruppi rionali fascisti renderanno omaggio alla lapide dei Caduti, deponendo corone di alloro. Ad ogni lapide dalle 9 alle 24 monterà una guardia d'onore. Il servizio di guardia sarà fatto da reparti di ex-combattenti, della Milizia, dell'O.N.B., Fascisti universitari, Giovani fascisti, Camicie nere.

Nella mattinata di domenica, le associazioni di guerra, di arma di Roma, precedute dalla rappresentanza del Fascio romano di combattimento, renderanno omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Il Fascio romano parteciperà alla manifestazione con tutti i gagliardetti di tutti i Gruppi rionali e con una rappresentanza fascista che si adunerà in piazza del Popolo. In piazza Venezia, la colonna si disporrà in linee affiancate di fronte all'Altare della Patria. Ultimato l'ammassamento, sarà dato il segnale di attenti. La musica metropolitana suonerà l'Inno al Piave e contemporaneamente verrà deposta una corona di lauro sulla Tomba del Milite Ignoto. Sull'Altare della Patria, a lato della Tomba del Milite Ignoto, prenderanno posto d'onore le rappresentanze delle associazioni nazionali delle famiglie dei Caduti in guerra e delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Causa nazionale e il gruppo Medaglie d'oro. Dopo la cerimonia in piazza Venezia, sarà reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio sulla quale verrà deposta una corona di alloro.

Sciagura aviatoria
presso Kaunas

Kaunas, 21 notte.

Durante un volo di esercitazione un aeroplano militare è nei dintorni precipitato al suolo per cause imprecisate. Il motore si è conficcato nel terreno, schiacciando orribilmente i due piloti.

Gli operai alle adunate

Camicia Nera e non tuta da lavoro

Roma, 21 notte.

Da qualche tempo è abitudine di far partecipare a manifestazioni patriottiche in occasione di adunate, masse di lavoratori in tuta da lavoro. In proposito la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria ha espresso l'avviso che la tuta da lavoro non possa essere considerata come una particolare divisa di classe o di categoria, per quanto in alcune occasioni, come ad esempio quella della guardia armata montata da rappresentanze operaie alla Mostra della Rivoluzione fascista nel due anni della sua apertura, essa abbia potuto benissimo esprimere e rappresentare la coesistenza del lavoratore nell'esercizio manuale del mestiere ed in quello di volontario delle armi.

Fissando in proposito delle precise direttive alle dipendenti Unioni provinciali, la Confederazione ha fatto rilevare in questi giorni che il Fascismo rifugge da tali distinzioni, le quali, d'altronde, per essere effettive ed operanti, dovrebbero presupporre altre e diverse divise per tutte le rimanenti categorie della produzione. Il Partito ha istituito per tutti gli italiani inquadrati nei suoi ranghi, una divisa quintessenziata nella gloriosa Camicia Nera della Rivoluzione che viene indossata soltanto nei giorni stabiliti.

In camicia nera infatti, il popolo lavoratore combatte in Patria la battaglia della ricostruzione e della resistenza, ed in Africa quella della grandezza e del potenziamento dell'Impero. Secondo tali norme linari pertanto si regoleranno in avvenire gli organizzatori dei Sindacati operai.

I mille "Arabi del Littorio" accolti festosamente a Roma

Pittoresca sfilata per le vie dell'Urbe

Roma, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono arrivati da Napoli, dove erano sbarcati dal piroscafo « Argentina », con due treni speciali, alle ore 17,50 e 18 reparti della Gioventù araba del Littorio. Assieme ai reparti della Gioventù araba, sono pure giunti per assistere alla manifestazione romana, un gruppo di notabili fra cui il principe Caramanli. I mille giovani arabi sono accompagnati da 45 ufficiali, 12 notabili, 78 sottufficiali e graduati metropolitani, 28 graduati indigeni. I graditi ospiti hanno sfilato con stile impeccabile per le vie di Roma, fatti segno a manifestazioni di simpatia. In piazza Venezia gli ufficiali hanno ordinato il saluto al Duce al quale i giovani hanno risposto levando in alto i moschetti e gridando entusiastici « A Noi! ». I reparti hanno poi proseguito per i Parioli dove rimarranno accampati durante la loro permanenza a Roma.

Com'è noto, l'organizzazione della Gioventù araba del Littorio è stata affidata alla M.V.S.N. la quale è riuscita a inquadrare e istruire migliaia di giovanetti che in ogni centro della colonia, sono accorsi entusiasti nelle file dell'istituzione. Gli appartenenti alla Gioventù araba del Littorio sono divisi a seconda dell'età in Sciubban e in Aftal. Gli Sciubban corrispondono ai nostri avanguardisti e inquadrano i giovani dai 16 ai 18 anni; gli Afati che possono considerarsi come i nostri balilla comprendono i ragazzi dai 12 ai 15 anni.

L'inquadramento e l'istruzione della Gioventù araba del Littorio, sono affidati ai Comandi delle Legioni libiche secondo la seguente ripartizione: dalla prima Legione libica con un totale di 1000 Aftal e 400 Sciubban che aumentano ogni giorno dipendono i centri di Fornaci, Garu, Garabulli, Gedeida, Mellaha, Sabrata Vulpia, Sorman, Suk el Giuma, Tagiura, Tripoli, Zanzur e Zavia. La seconda Legione libica, con un totale di 1400 Aftal e 800 Sciubban, abbraccia 18 centri d'istruzione disseminati nelle varie località fra cui le più importanti sono Nalut, Giado, Jefren, Garian, Homs, Misurata, Gadames, Azizia e Tarhuna. La Legione di Bengasi conta mille Aftal e 400 Sciubban distribuiti nei centri di Agedabia, Barce, Soluk, Tocra, Cufra. Quella di Derna conta 600 Aftal e 300 Sciubban organizzati nei centri di Tobruk, Apollonia, Porta Bardia e Giarabub.

In pochi mesi i Giovani arabi hanno raggiunto un notevole grado di istruzione, dimostrando entusiasmo e bravura. Il Duce, che sin dai primordi ha dimostrato per la Gioventù araba del Littorio un vivo interessamento, ha dato ad essa il premio più ambito quando ha disposto che mille suoi componenti venissero a Roma il 24 maggio per sfilare sulla via dell'Impero.

Il congresso storico lombardo

inaugurato da De Vecchi a Como

Como, 21 notte.

Il Ministro per l'educazione nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon, oggi a Como ha inaugurato i lavori del Congresso storico lombardo e ha presieduto alcuni riti patriottici. Accolto da fervidissime dimostrazioni da parte di una folla enorme, in cui erano tutte le organizzazioni del Regime, S. E. De Vecchi si è recato in Municipio dove, presenti le autorità della Provincia, il podestà gli ha porto il saluto della cittadinanza.

Lasciato il Municipio, sempre acclamato dalla folla che inneggiava al Duce ed al Fascismo, il Ministro si è recato a Villa Olmo, dove ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso storico lombardo. Ha preceduto un discorso del prof. Besta, presidente del Congresso, al quale ha risposto brevemente S. E. De Vecchi, dichiarando aperto, in nome del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, i lavori del convegno.

Accompagnato dalle autorità il Ministro si è poi recato a visitare la nuova Casa del Fascio, dove un'altra folla enorme ed entusiasta lo ha acclamato a lungo. Le cerimonie del mattino si sono concluse con l'omaggio fatto da S. E. De Vecchi al monumento ai Caduti, dove ha fatto deporre una corona.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori del Congresso, che, per l'interesse dei temi all'ordine del giorno, assurge ad una importanza veramente singolare. L'architetto Federico Frigerio trattando della « Romanità di Como » ha posto in rilievo come la città lariana mantenga tuttora, nel suo nucleo murato, le forme generali del potente rettangolo romano che molto probabilmente fu voluto e perfezionato da Cesare. E di alcune caratteristiche onomastiche di Como romana ha parlato il professor Aristide Calderini della Università Cattolica di Milano, sostenendo soprattutto che l'orientamento etnico e culturale dell'Italia settentrionale è stato sempre verso il Mezzogiorno piuttosto che verso il Settentrione: verso Roma, cioè, più che verso i popoli d'oltre Alpe.

Il prof. Angelo Ottolini ha esposto una lucida relazione sulla identificazione topografica dell'antico Bedriaco. Il « vico » romano posto presso Cremona, scomparso dalla storia durante le invasioni barbariche, il cui ricordo è legato al nome del vinto Ottone.

Vivissimo interesse ha suscitato l'acutissima relazione del professor Pietro Vaccari, della Università di Pavia, il quale, parlando sulle tradizioni giuridiche romane in Lombardia, ne ha distinto la storia politica in tre periodi: un primo, che partendo dalla incontestabile predominanza germanica dell'alto medio evo si chiude con la vigorosa ripresa del romanesimo in tutti i campi del secolo XV; un secondo che, attraverso l'età comunale, si conclude con la piena vittoria delle legislazioni statutarie e del diritto romano sulle ultime sopravvivenze delle tradizioni germaniche; in fine un terzo periodo che nella scuola giuridica lombarda dei tempi moderni conserva ed applica il diritto romano in forma più genuina che non in altro paese.

Fra le altre più importanti relazioni svolte nella seduta pomeridiana va ricordata quella di Mons. Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiano. Dopo una documentata e geniale dissertazione sui primi crociati lombardi e le origini del tempio del Santo Sepolcro, l'erudito oratore ha ferridamente concluso affermando che questo tempio riassume quasi otto secoli di storia gloriosa, la quale incomincia con le gesta dei primi crociati lombardi, portatori di fede e di italianità al di là del Mediterraneo, e discende fino ai tempi nostri.

Nel pomeriggio l'ospite illustre si è recato a Camerlata dove ha inaugurato la nuova sede dell'Orfanatrofio femminile

L'on. Cianetti a Novara
e un imponente radunо di operai

Novara, 21 notte.

Si è tenuto stamane al Teatro Coccia un importante raduno dei lavoratori dell'industria appartenenti alle organizzazioni sindacali fasciste della provincia, presieduto dal capo della Confederazione nazionale, on. Tullio Cianetti. Erano presenti con il Prefetto e il Federale tutte le autorità e rappresentanze dei lavoratori del Novarese, del Verbano, del Cusio e dell'Ossola con labari e gagliardetti. Erano rappresentati circa 62 mila lavoratori.

L'on. Cianetti è stato salutato da un'entusiastica e prolungata acclamazione al suo apparire sul palcoscenico. Il segretario dell'Unione provinciale, Racò, dopo aver ricordato i sette novaresi caduti in A. O., ha fatto una chiara relazione sulla crescente ed efficiente attività dell'organizzazione. Il Federale, con vibranti parole ha porto all'on. Cianetti il saluto delle Camicie Nere. Quindi S. E. il Prefetto ha pronunciato un applaudito discorso, con cui ha tracciato le linee del problema sociale, con una esaltazione del lavoro e dell'opera del Duce, redentore dei lavoratori.

L'on. Cianetti ha avuto parole di elogio per l'attività nel campo del lavoro della nostra provincia, rilevando il pieno accordo che esiste fra i datori di lavoro e i lavoratori, secondo la volontà e le direttive del Capo. Ha poi illustrato i grandi problemi del corporativismo, della produzione delle macchine e delle 40 ore lavorative, nonchè quello dei salari ed ha concluso il suo elevato discorso con una magnifica esaltazione della forza delle armi, del lavoro e della giustizia sociale.

Lo « sposalizio del mare » a Cervia di Romagna

Cervia, 21 notte.

Malgrado il tempo piovoso, la gioventù fascista ravennate e i marinaretti della costa romagnola si sono dati convegno sulla spiaggia di Cervia per la « giornata marinara » che da ormai sei anni precede il suggestivo e tradizionale rito religioso dello « sposalizio del mare », particolarmente caro al popolo di Romagna, che vi partecipa in gran folla. Il Prefetto, il Federale e le altre autorità hanno passato in rivista le forze giovanili e fasciste, che si sono poi concentrate sulla spiaggia. Quivi, dopo il saluto al Re e al Duce, facevano fronte all'Adriatico, mentre da una imbarcazione al largo veniva lanciata in acqua una corona di alloro, omaggio ai Caduti del mare.

Quindi, forze fasciste e popolo raggiungevano il molo, dove prendevano posto su diecine e diecine di imbarcazioni, unitamente all'Arcivescovo di Ravenna, al clero e alle autorità. Il presule ha assolto al voto che si rinnova ormai da 400 anni, cioè dal lontano giorno dell'Ascensione del 1446, in cui tale voto fu fatto dal Vescovo Barbo, che scampò da sicura morte placando il mare in tempesta col getto in acqua del proprio anello episcopale. Il gesto è stato ripetuto oggi in una suggestiva cornice di bragozzi e di paranze, e il giovane bagnino Gino Guidazza, l'abile pescatore dell'anello, che si vuole porti fortuna a chi lo possiede, lo ha destinato quale omaggio devoto e augurale a donna Rachele Mussolini.

I medici oftalmici a congresso

Modena, 21 notte.

Si è svolto oggi il convegno del gruppo emiliano-romagnolo della Società oto - neuro - oftalmologica, nel palazzo universitario. Fra i presenti erano il fiduciario nazionale prof. Guido Mancini, i direttori delle cliniche oculistiche degli Atenei di Bologna, Pisa, Padova e i direttori delle cliniche otoiatriche di Firenze, Torino, Parma, ecc.

Ha pronunziato brevi parole il prof. Donaggio presidente della Società italiana di neurologia. E' stata deposta una corona di alloro ai piedi del bronzo che ricorda i Caduti in guerra dell'Ateneo modenese; e il breve rito si è ripetuto dinanzi ai marmi che ricordano i goliardi Caduti per la Rivoluzione fascista. Il convegno ha poi ripreso i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Balli. Hanno presentato relazioni i prof. Neri, Serra, Doglietti e Della Volta.

Il primo autotreno a gasogeno
in servizio su un'autolinea

Bologna, 21 notte.

Lunedì prossimo entrerà in funzione sulla autolinea provinciale Bologna-Imola un superbo prodotto dell'industria nazionale e della genialità italiana: un autotreno a gasogeno, il primo del mondo, la cui carrozzeria ha caratteristiche assolutamente nuove. Si tratta di due vetture unite fra loro mediante un passaggio a soffietto, del tipo in uso nelle Ferrovie dello Stato, e tuttavia il rimorchio non è indipendente nè soggetto a sbandamenti.

DA DOMODOSSOLA

Sul sacro colle del Calvario ha avuto luogo un pellegrinaggio da parte di una folla immensa in ringraziamento della vittoria delle armi italiane in A. O., colla presenza delle autorità, e con un discorso del prof. Scotturio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	29,0	16,0	var.	cop.	agit.
S. Remo	19,0	16,0	dim.	»	mosso
Milano	20,0	13,0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	20,0	16,0	staz.	piov.	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	22,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Rimini	24,0	13,0	staz.	piov.	cal.
Roma	27,0	15,0	dim.	cop.	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	17,0	dim.	cop.	mosso
Taranto	21,0	17,0	»	»	agit.
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	31,0	14,0	dim.	ser.	agit.
Messina	31,0	16,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	23,0	16,0	dim.	cop.	»
Tripoli	28,0	10,0	»	s	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 16,5
MINIMA + 10,4

Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale: sulle regioni settentrionali perturbato, instabile sul rimanente. Stato del cielo: nuvoloso, coperto sulle regioni settentrionali e meridionali con pioggerelle e manifestazioni temporalesche sparse sull'arco alpino, vario sul rimanente. Venti: alquanto forti tra sud e levante sul basso Adriatico e sullo Jonio, da moderati a forti tra sud e ponente, altrove. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali, in lieve diminuzione sul rimanente. Mare: agitato il Mar di Sardegna e il Canale di Sicilia, molto ed alquanto agitati i restanti mari.

La causa per il film Aldebaran

L'udienza in una sala di proiezione

Roma, 21 notte.

Una udienza fuori del comune è stata tenuta dalla prima Sezione civile del nostro Tribunale, in quanto si è svolta anzichè in una severa aula del Palazzo di Giustizia, nella sala di proiezione della *Metro Goldwin Mayer*, al lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Dichiarata aperta l'udienza alla presenza del cancelliere e dei rappresentanti delle parti, il giudicabile è comparso sullo schermo bianco in veste del film *Aldebaran*. Il Tribunale era infatti chiamato a prendere cognizione diretta della pellicola per essere in grado di giudicare con maggior precisione circa l'esistenza o meno di un plagio denunciato a carico della società produttrice del film dall'ammiraglio Guido Milanesi.

Il notissimo scrittore di romanzi marinari aveva promosso giudizio sostenendo che il film in parola costituiva il plagio dei suoi romanzi: *L'ondata* e *Un solitario* onde ne chiedeva la distruzione con la condanna dei responsabili ai danni da liquidarsi in separata sede. A confronto del suo assunto il Milanesi esibiva il parere conforme di molti letterati tra i quali Lucio D'Ambra, Cesare Giulio Viola, Alessandro De Stefani. La Manenti Film, che era stata convenuta in giudizio, contestava la domanda dei Milanesi ed esibiva una perizia stragiudiziale che concludeva per l'inesistenza del plagio. Nel giudizio è intervenuto anche lo scrittore Giuseppe Zucca nella sua qualità di ideatore e scrittore in collaborazione con altri, del film *Aldebaran*, per opporsi anch'egli alla domanda giudiziale del Milanesi. La singolare udienza è durata il tempo necessario per la proiezione del film, dopo di che il Collegio giudicante ha lasciato la sala di proiezione della *Metro Goldwin Mayer*.

La causa è stata messa in discussione e l'attesa sentenza si avrà tra un mese.

Una locomotiva in un torrente
e il macchinista in Pretura

Novi Ligure, 21 notte.

Il 20 ottobre del 1934 fra Basaluzzo e Capriata D'Orba il tram Novi-Ovada deragliava e la locomotiva, sfondato il parapetto del ponte del torrente Lemme, andava a finire nel greto, mentre il fuochista Remolli Claudio rimaneva gravemente ferito, e guariva dopo circa un anno di degenza.

Il macchinista della locomotiva, Campi Giovanni di Novi Ligure, è comparso stamane davanti il pretore imputato di disastro ferroviario e di lesioni colpose nei confronti del fuochista. Il pretore lo ha assolto dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto e

MARI NUOVI

Vi è chi fa collezione di orologi, chi di elefanti bianchi, e chi di scatole di cerini.

Io sono collezionista in quadri, libri e gente. Andrei ovunque, compio non importa che sforzo, cammino in capo al mondo, pur di incontrare un buon quadro, un bel libro, una originalità e superiorità spirituale. Ma, in fondo, faccio collezione soprattutto di mari. Nulla arresta la mia insaziabile curiosità di buongustaio in oceani.

Gli ignoranti spalancano tanto d'occhi e gli orecchianti tanto d'orecchi: il mare? ma è uguale da per tutto.

Superficialità. Eresia grave. Tanto varrebbe dire che il mare è fatto di acqua salata. Si vede che non hanno mai guardato, non sanno guardare, non impareranno mai a vedere, come quei selvaggi che trovano uguali tutte le «facce bianche» e come quelli fra noi bianchi — io per esempio — che non distinguono fra cinesi e giapponesi. Vi è tanti modi differenti di essere un mare, come ve n'è di essere un uomo.

Ecco il mare di casa mia, l'Adriatico; piccolo, ma adatto a me; piccolo, ma ameno; piccolo, ma, in fin dei conti, mio; perciò me ne contento, lo amo e non vorrei cambiarlo. Può apparire in cento guise, secondo l'ora, il cielo, l'umore; fisiologicamente, sotto specie di essenza, «tale, quale in se stesso la eternità lo muta», l'Adriatico è increspato e ceruleo; un dolce cilestrino a fondo grigio e mutevole, come la casereccia lavanda negli orti dei curati. Di consueto, si presenta orlato con una frangia di sabbia aurea, sulla quale muore assai dolcemente, a piccoli sospiri molli, sollevando languidamente il seno; e che invece maciulla, tormenta e lacera con dita artigliate e candide, nei momenti di nervosismo.

Verde, mutevole, infido, il Tirreno sbatte contro gli scogli, divora rabbioso le sue lunghe spiagge biancastre. Il mare Ligure, anodino, neutro e *business-like*, pensa solo agli affari nei porti, e si butta al lusso nelle sue conche da turismo e diporto, fino al perfetto zaffiro trascendente di Portofino.

Di una composizione speciale è l'Jonio, ricco, denso, oleoso; prepara già la transizione all'Egeo, splendidamente glauco il mattino, come gli occhi di Pallade Atena, ma purpureo la sera, come il succo delle viti di Grecia e Magna Grecia; scintilla grave e si può tagliare col coltello; un mare che va manipolato e corretto con molta acqua; mare da taglio, mare vinoso, lo dicevano già Esiodo e Omero.

Il mare di Marmara è il più noioso di tutti, interminabile senza carattere e senza personalità. Invece, il mar Nero, poveretto, non trova mai pace, sempre vento e piccole onde instabili; risente già dell'animo russo, è inquietante e indefinibile come il fascino slavo. Da tanto che è russo, qualche volta, ci si chiede, se veramente esiste un mar Nero.

Senza dubbio, esiste, invece, il Mediterraneo, e prende tanto posto nell'immaginazione, che fa senso, alle volte, vederlo così piccolo nella materialità del mappamondo, un golfo interno, tutto fjords, dell'Atlantico. Il signor Mediterraneo e la signora Europa sono pari a certe donne piccole, alzate sui tacchi, ingioiellate e bellissime, che fanno un solco di vuoto e occupano tanto spazio nella folla, dovunque entrino.

Tanti millenni, tanto sacrificio, un così palese destino di fatalità, di conquista, di civiltà e di tragedia; e tutto questo dinamismo storico, nella statica della geografia non occupa altro spazio che un angolo; il piccolissimo promontorio della vasta Asia?

Appena passata Gibilterra, si sente, si vede il Mediterraneo, come un'entità a sè, anche fisicamente diversa da quell'altra acqua atlantica, in cui si viene a entrare.

Esso è amabile, umano, fatto a misura d'uomo per gli uomini. Ercole aveva ragione, come dissero i savi greci, di qui imporre i suoi risguardi. Al contrario, l'Atlantico è sconfinato e vorace, belva incatenata e scatenata che rugge, mugge, si avventa. Due volte al giorno si lancia all'assalto della terra e ogni sei ore si ritira sconfitto; vinto, ma non convinto, urla e ulula; demoniaco, si butta alla vendetta, cerca di attirare nei suoi risucchi altri uomini, di rovinare altre abitazioni e dimore — le navi — nei suoi vortici vitrei.

E' verde l'Atlantico, a nord, possente e striato di spume; cupo e duro smalto turchino sulle coste dell'Africa e della felice America latina, muto balenante scintille di sole e dardi di argento e acciaio, là dove scoccano le interminabili, le folli teorie di frecce dei pesci volanti, ebbri di spazio, di sale e di luce; riflessi della luce tropicale incarnati in una gioia frenetica di volo; prodigi nati dalle nozze oceaniche, quando il sole fa il raggio verde sulle onde.

Grigio, lugubre, cupo, io vedo sempre il mare del Nord; regno delle nebbie e dell'autunno triste; ma il Baltico è un mare profumato di primavera, buon ragazzo per tutti gli sports, non appena è mare. Dopo l'interminabile inverno, l'unica sua altra stagione, la primavera, rompe in fiotti ridenti le creste e le pianure del mortifero ghiaccio, ed esso crepita fra le verdissime rive fiorite della penisola scandinava.

***

Alla mia oceanoteca privata e particolare, parecchi numeri, abimè, mancano ancora, perchè, grazie a Dio, devo ancora viaggiarmeli e conquistarmeli. (La logica del periodo non si vede; ma c'è, giuro che corre). Ancora mi manca, per esempio, il bibblico mar Rosso. E in fatto di Canali, detengo solo il più vecchio e miserello, quello stretto, rapido Canale di Corinto, che Nerone voleva intraprendere, e dove pare di navigare dentro il taglio di un colossale panettone, tutto a strati di pasta mollicciа e frabile.

Tutte le collezioni hanno una gemma, un richiamo clamoroso. L'incontro con il Pacifico è la grande avventura della mia raccolta. Così vetusto nella sua storia; così nuovo arrivato alla storia nostra, questo mare, ignoto alle conquiste universali di Alessandro e dei romani, e su cui il mio concittadino, Messer Marco Polo del Milione da Venezia, per la prima volta nel mondo dischiuse due pupille europee. Non gli si affacciò proprio di qui, dove fui io, e non si affacciò proprio all'oceano Pacifico aperto, ma ciò avvenne quasi di fronte al punto dove io mi trovai. S'io chiamo lungamente: *traghetto!* raccogliendo le mani a imbuto, come si fa sul Canal Grande di casa nostra, viene lui con la gondola, o la galea, o la immemorabile giunca cinese di allora, di molto tempo prima, di oggi e di fra molto tempo ancora; viene lui, certo, a prendermi; mi porge la mano, galantemente mi accompagna a Venezia.

Vidi il Pacifico per la prima volta di lontano e dall'alto, da vicino i monti vulcanici immensi, il Popocatepetl e la Donna coricata; poi, dall'alto, e di vicino, dall'aeroplano, nel cielo, lungo la costa di Mazatlan nel Messico. Ma quelle presentazioni ufficiali servono appena a dare una vaga idea della fisionomia di un essere vivente. Per conoscere un'Altezza Marina, o le loro Maestà Oceaniche, bisogna frequentarle, conversare e ascoltare a lungo, dando loro corda e meditandone la voce sino ad entrare nello stato di grazia della loro confidenza; bisogna soprattutto toccarle, immergervi almeno le mani. Un mare, dentro il quale io non abbia fatto il bagno, non me lo calcolo onestamente acquisito, nè aggiudicato in pieno.

Fu a Malibù, spiaggia delle stelle, che provai la prima volta l'emozione di entrare nel Pacifico.

Il quale non è mare da scherzarvi. In fatto di acqua salata, la mia vita è una carriera professionale gradualmente ascendente, dal gioco e il nuoto nelle gaudiose acque del golfo di Venezia, al Tirreno con le sue correnti brusche e perfide, al Mediterraneo, ancora meno facile, sotto le apparenze della seduzione e del molle abbandono. L'Atlantico richiede già nuotatori provetti, il golfo di Rio de Janeiro è tutto un inedito stupendissimo trabocchetto pronto a ingiottire gli ingenui.

Ma nessuno, nemmeno di lontano, è paragonabile al Pacifico.

A Malibù, spiaggia di moda, vi è un'ora o due al giorno, in cui il sovrano concede di avvicinarlo.

Come è freddo, come è deserto e remoto, pure in quell'ora! Vi prende, rotola e travolge fra le valanghe d'acqua che vi rovescia addosso — irremissibilmente — paralizzandovi, con tale insorabilità, da mozzare il respiro, e la speranza di resistere: appena rimane l'istinto della fuga.

I più bravi, i temerarii, arrischiano quattro bracciate e un tuffo, incontro alla montagna imponente e prepotente capace di stordirvi e come una mazzata e portarsi via la preda nel risucchio, dalle due dita d'acqua della riva, fino lontano dove non è più salvezza.

***

Ancora oggi il mio incontro col Pacifico mi rimane formidabile e affascinante nella memoria, come l'incontro con una accumulazione inaudita di energia e di forza, pronta a capinarmi e stritolarmi nel suo gorgo.

Taluno sostiene che non esiste differenza fra Atlantico e Pacifico.

Navigarvi sopra, cavalcarvi dalla tolda alta, sfido, non serve. Bisogna provarli e cimentarsi. La scintilla della corrente magnetica, sprizza e si stabilisce solo sull'epidermide. L'onda atlantica è lunga e viene di lontano. Ma l'onda del Pacifico è larga, fonda e rotonda, scaturisce dal basso; come il mostruoso Leviatano biblico, par che sorga e minacci dalle voragini senza fondo.

Margherita G. Sarfatti

La scrupolosa esecuzione
di un ordine di 777 anni fa

Londra, 21 notte.

Settecentosettantasette anni or sono, tre nobili inglesi facevano irruzione nell'Abbazia di Whitby, si gettavano su un sacerdote che si trovava sui gradini dell'altare e lo crivellavano di pugnalate.

Vedendolo cadere agonizzante, però, i tre assassini si pentivano così narra la leggenda — e imploravano il perdono dal morente. Il sacerdote prescriveva allora questa penitenza, se essi avessero voluto salvare le loro anime: «Dovete far sì che ogni anno, a questa data, un cespuglio, tagliato con un temperino da un soldo, sia piantato sulle sabbie del fiume Esk».

Ieri, per la 777ª volta, la cerimonia è stata ripetuta ed il cittadino di Whitby, Isacco Huttun, per la cinquantesima volta nella sua vita, ha piantato nelle sabbie del fiume che scorre ai fianchi dell'Abbazia, un cespuglio che egli aveva tagliato, secondo la tradizione, con un temperino che non era costato più di un soldo.

Una folla numerosa sfila
davanti alla salma di Mons. Diaz

Città del Messico, 21 notte.

Il Ministero degli interni, che dapprima aveva rifiutato l'autorizzazione di trasportare la salma di monsignor Porfirio Diaz, arcivescovo di Messico, morto ieri, nella cattedrale, dove doveva essere esposta per tre giorni in seguito alle richieste dirette del Capitolo, ha dato oggi alla Curia comunicazione del consenso a ciò accordato dal presidente Cardenas. Da oggi, perciò, la salma del pastore riposa, sul catafalco eretto nella navata centrale della cattedrale.

Stagione lirica italiana
al Teatro Municipale di Budapest

Budapest, 21 notte.

Si è iniziata al Teatro Municipale una stagione lirica italiana. *Tosca*, rappresentata la prima sera, ha ottenuto un magnifico successo di pubblico e di critica. Sono stati allestiti due altri spettacoli con *Cavalleria* e *Pagliacci* ed *Aida*.

Benemerito italiano
deceduto a Montevideo

Montevideo, 21 notte.

(S.I.A.) La collettività italiana dell'Uruguay ha perduto il suo decano, l'ingegner Andreoni, piemontese, che da oltre sessanta anni risiedeva nella Repubblica.

Montevideo e l'Uruguay molto devono all'italiano ingegner Andreoni: qui infatti ha costruito il magnifico ospedale italiano «Umberto I», la stazione ferroviaria, parte del porto, diecine di altri edifici ed ha inoltre bonificato estese paludi. Per i suoi eminenti meriti, è stato per lunghi anni professore all'Università di Montevideo ed alla Scuola navale.

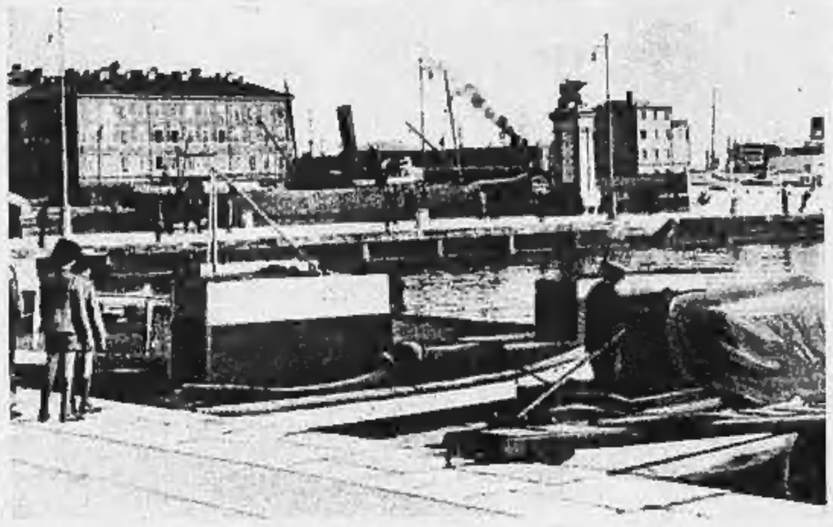
L'ingegner Andreoni dal giornale uruguayano è definito un «italiano veramente benemerito della Nazione».

Fervente patriota e grande ammiratore del Duce, aveva dedicato tutte le sue risorse alle opere assistenziali italiane e al Comitato «Pro Patria». Egli è morto quasi povero, chiudendo la sua lunga e nobile esistenza tra il compianto generale.

CONTROSANZIONI

Mito e realtà di Fiume

La costellazione del Carnaro -- Romani, veneziani, ungheresi -- Fiume e Porto Baros -- Artificio e natura -- Attività in pieno -- 700.000 tonn. annue e 15.000 vagoni -- Lo scalo *Costanzo Ciano* -- Le «benefiche sanzioni»



UN ANGOLO DEL PORTO DI FIUME IN UN'ORA DI SOSTA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIUME, maggio.

Chi contempla di notte, dal mare, la riva del Carnaro, riceve un'impressione che non dimenticherà facilmente. Tra le ombre aggrottate, tetre delle montagne jugoslave — appena accese qua e là di qualche fuoco lume — Fiume notturna splende come una costellazione.

L'occhio cerca invano, nelle tenebre, per miglia e miglia, oltre gli orizzonti di sud-ovest, qualche cosa che somigli a questo fitto, continuo diadema di luci, che fa scintillare le acque tutt'intorno e crea, in alto, un alone palpitante, quasi un enorme focolare dal quale prendono riverbero e forma anche le grandi nuvole vaganti nella notte di maggio. E' il mito luminoso di Fiume! Ad esso non possono non volgere lo sguardo i navigatori dal mare, i pastori nccoccolati sotto gli alberi della terra interna, i contadini che, al pari del loro leggendario progenitore Bora, amano le stelle e ogni loro lontananza terrestre.

Questo è, nella primitiva e arcaica solitudine che sta d'intorno, il significato simbolico e, al tempo stesso irradiante, di Fiume. Non c'è bisogno di discussioni, di dati e di memorie, per dimostrarlo. A tutti coloro che, in quest'epoca essenzialmente e lutinamente intuitiva, sanno al cuore dei fatti anche senza analizzarli, questa verità appare lampante come il primo dì d'un faro, e come il primo esso riassume in sè tutti i colori del problema: spirituale, politico, economico.

Ricorsi storici

Nemmeno campagna, nessuna offensiva, nessun calcolo potranno mai distruggere questa affermazione di civiltà, espressa da questo incandescente simbolo notturno; come nessuna per quanto miracolosa chirurgia potrà mai spostare, da una parte all'altra di un corpo, la funzione del cuore o quella del polso. I dati dell'attività economica e sociale potranno variare, a seconda del ritmo dei tempi e delle circostanze; correnti antiche potranno spezzarsi e nuove correnti affluire; le une e le altre potranno anche scontrarsi, confondersi e, volta a volta, dividersi; ma il getto perenne riprenderà a tratto a tratto il suo impulso. Fiume, la città dell'eroico mito dannunziano, è uno sbocco verso il quale si sono incanalate, s'incanalano e s'incanaleranno colate etniche ed economiche — ciò che è sempre, comunque, segno di vita. Si cercherà forse di creare sbocchi vicini, ma sarà sempre un lavoro artificioso e, in sostanza, sterile. La vita umana riprende sempre le sue vie fatali; come un fiumana, anche deviando per circostanze eccezionali, ritrova la sua naturale foce.

I Romani, grandi scopritori d'orizzonti e di paesi, misero stabile piede sulla riva dell'Eneo, dove Fiume sorge oggi. La vicina Cástua, benchè sia, in quest'epoca, sotto altra bandiera, non smentisce le gravitiche radici quiriti del proprio nome, che era Castra. Le vestigia cesaree sono vive, ovunque, d'intorno. La Repubblica Veneta appose i propri stemmi marmorei su questa natica rotondità istriana. Lo stesso Impero absburgico, che in tanta parte di questo conte profittò dei solidi basamenti gettati dalla nostra Stirpe, accumulò, oltrechè su Trieste, su Fiume ogni sua preoccupazione portuaria e marinara. Ma soprattutto polarizzò Fiume l'Ungheria, che, nel suo sogno autarchico d'espansione, vedeva nella città dell'Eneo il proprio sbocco e, con esso, il delta delle attività economiche di molta parte dell'Europa sud-orientale. Ricchezze magiare furono allora gettate per l'attrezzatura del porto di Fiume. Furono costruite banchine e creati magazzini; costruiti ponti mobili che congiungevano le due rive dell'Eneo allacciando Fiume a Porto Baros, e permettendo al tempo stesso, con la loro incessante girevole, il passaggio del minore tonnellaggio avviato sulle acque del fiume verso il borgo portuario di Susak. Gruppi ungheresi fondarono compagnie di navigazione, tra cui l'«Adria» e quella «Società ungaro-croata» che divenne poi la «Jadranska Plovidba», che significa in croato «Navigazione adriatica».

Una rivalità impossibile

E lo sviluppo portuario di Fiume fu tale che, in breve, il traffico raggiunse 2 milioni di tonnellate all'anno.

Distrutto nel 1918 l'Impero absburgico, la situazione di Fiume si presentava sotto un nuovo aspetto. La gente danunziana soltvagando la «città olocausta» alle cupidigie slovacche, le dava la gloria d'essere finalmente risolta all'Italia. Si trattava quindi di impostare il problema portuario e quindi economico di Fiume su tutt'altre basi che pel passato. Porto Baros e Susak erano stati ceduti alla Jugoslavia. Fiume venne a soffrire d'una improvvisa anemizzazione, non tanto per l'indefinibile operazione di chirurgia politica che aveva separata artificiosamente da un città un suo sobborgo, quanto del fatto che non gravitavano più su Fiume e non venivano a sboccare sulle sue banchine il movimento economico di una parte dell'ex-Impero e soprattutto dell'Ungheria.

In questo periodo d'inizio anche la rivalità di Porto Baros. Si ritenne, sull'altra sponda dell'Eneo, di potere, con l'aiuto del capitale straniero, contrapporre Porto Baros a Fiume. Questi sforzi, che in certi momenti parvero addirittura grotteschi, si infransero davanti a due impossibilità: 1) la gigantesca attrezzatura del grande porto italiano di fronte a un porto fatalmente destinato al piccolo cabotaggio; 2) l'impossibilità, per la Jugoslavia (impossibilità lealmente riconosciuta da personalità economiche di questo paese) di sostenere un traffico che prescindesse dall'Italia, principale assorbitrice della esportazione jugoslava, che consiste soprattutto in bestiame e in legname. Tanto più che, per mancanza d'una rete ferroviaria completa ed adeguata, la Jugoslavia si trova nell'impossibilità di avviare verso altri porti della propria costa il proprio movimento di merci.

Questa fatalità economica doveva, lentamente ma inesorabilmente, riconsacrare il traffico jugoslavo verso la foce italiana e rimettere Porto Baros nell'ombra di Fiume.

Lavoro in pieno

L'attrezzatura, diciamo così meccanica, dell'attrezzatura portuaria di Fiume doveva poi diventare più intensa per i nuovi imponenti lavori compiuti dal Regime nel porto di Fiume dotandolo di uno scalo legnami intitolato a Costanzo Ciano, uno adriatico. Questo scalo enorme ha infatti la capacità di 15.000 vagoni. Calcolando 10 tonnellate per vagone, lo scalo «Costanzo Ciano» può disporre un traffico di 150.000 tonnellate. Così il traffico fiumano, dopo un primo e incerto periodo, potè salire rapidamente tanto da raggiungere un massimo di circa 800.000 tonnellate.

Il quadro della situazione fiumana è oggi — all'inizio del settimo mese delle sanzioni — intuitivamente chiaro. Il porto di Fiume lavora in pieno; Porto Baros langue paurosamente. Tutto il legname e il bestiame che giungevano prima della Jugoslavia, è stato assorbito da legname e bestiame, accudenti dall'Ungheria e dall'Austria. Il movimento del tonnellaggio nel porto di Fiume è in costante aumento. Porto Baros s'è ridotto a un movimento di piccolo cabotaggio, soprattutto di barche pescherecce. Nel porto di Fiume si levano le ciminiere dei grandi piroscafi; a Porto Baros s'innalzano mestamente alberi di bragozzi.

Il risultato del blocco sanzionistico è che Fiume ha quest'anno un movimento di quasi 200.000 tonnellate, mentre la bilancia commerciale jugoslava, già largamente attiva, segna oggi un deficit di oltre 200 milioni di dinari.

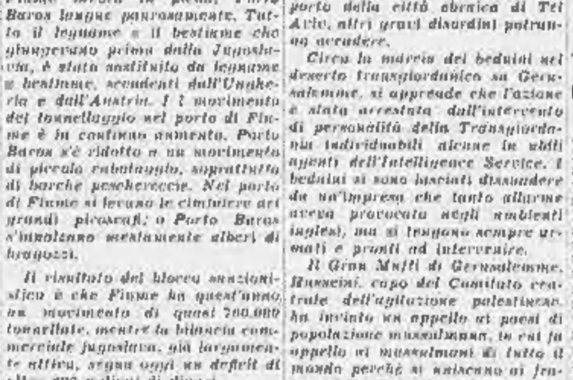
L'importante produzione di nitrato ammonico che l'Ungheria avviava prima lungo la via d'acqua danubiana, viene ora a sboccare da noi. La guerra italo-etiopica che — secondo i capitani coraggiosi di stampo giacobino — doveva ridurci alla fame e travolgere i nostri porti in cimiteri di navi in disarmo, riempie ora il porto di Fiume d'alberi bianchi di bragozzi e d'alberi neri di piroscafi. Si lavora febbrilmente — tanto febbrilmente che anche i dirigenti del traffico portuario non hanno tempo di fornire dati ai giornalisti...

«Guardate coi vostri occhi, e vedrete!» dicono.

In una cosa che sboccia al Porto ho visto farsi convogli di merci. Alcuni, enormi, dal tetto cuneiforme spioventi, portano la dicitura Hungaria; altri Osterreich.

Tutta un'epoca nuova...

Curio Mortari



CATASTE DI LEGNAME SULLE BANCHINE DEL PORTO.

Benemerito italiano
deceduto a Montevideo

Montevideo, 21 notte.

(S.I.A.) La collettività italiana dell'Uruguay ha perduto il suo decano, l'ingegner Andreoni, piemontese, che da oltre sessanta anni risiedeva nella Repubblica.

Montevideo e l'Uruguay molto devono all'italiano ingegner Andreoni: qui infatti ha costruito il magnifico ospedale italiano «Umberto I», la stazione ferroviaria, parte del porto, diecine di altri edifici ed ha inoltre bonificato estese paludi. Per i suoi eminenti meriti, è stato per lunghi anni professore all'Università di Montevideo ed alla Scuola navale.

L'ingegner Andreoni dal giornale uruguayano è definito un «italiano veramente benemerito della Nazione».

Fervente patriota e grande ammiratore del Duce, aveva dedicato tutte le sue risorse alle opere assistenziali italiane e al Comitato «Pro Patria». Egli è morto quasi povero, chiudendo la sua lunga e nobile esistenza tra il compianto generale.

Stagione lirica italiana
al Teatro Municipale di Budapest

Budapest, 21 notte.

Si è iniziata al Teatro Municipale una stagione lirica italiana. *Tosca*, rappresentata la prima sera, ha ottenuto un magnifico successo di pubblico e di critica. Sono stati allestiti due altri spettacoli con *Cavalleria* e *Pagliacci* ed *Aida*.

Una folla numerosa sfila
davanti alla salma di Mons. Diaz

Città del Messico, 21 notte.

Il Ministero degli interni, che dapprima aveva rifiutato l'autorizzazione di trasportare la salma di monsignor Porfirio Diaz, arcivescovo di Messico, morto ieri, nella cattedrale, dove doveva essere esposta per tre giorni in seguito alle richieste dirette del Capitolo, ha dato oggi alla Curia comunicazione del consenso a ciò accordato dal presidente Cardenas. Da oggi, perciò, la salma del pastore riposa, sul catafalco eretto nella navata centrale della cattedrale.

La scrupolosa esecuzione
di un ordine di 777 anni fa

Londra, 21 notte.

Settecentosettantasette anni or sono, tre nobili inglesi facevano irruzione nell'Abbazia di Whitby, si gettavano su un sacerdote che si trovava sui gradini dell'altare e lo crivellavano di pugnalate.

Vedendolo cadere agonizzante, però, i tre assassini si pentivano così narra la leggenda — e imploravano il perdono dal morente. Il sacerdote prescriveva allora questa penitenza, se essi avessero voluto salvare le loro anime: «Dovete far sì che ogni anno, a questa data, un cespuglio, tagliato con un temperino da un soldo, sia piantato sulle sabbie del fiume Esk».

Ieri, per la 777ª volta, la cerimonia è stata ripetuta ed il cittadino di Whitby, Isacco Huttun, per la cinquantesima volta nella sua vita, ha piantato nelle sabbie del fiume che scorre ai fianchi dell'Abbazia, un cespuglio che egli aveva tagliato, secondo la tradizione, con un temperino che non era costato più di un soldo.

I beduini della Transgiordania persuasi a non varcare il confine

A Gerusalemme continua la sparatoria - Ponti ferroviari fatti saltare e vagoni incendiati - Un appello del Gran Muftì ai mussulmani di tutto il mondo

Gerusalemme, 21 notte.

Durante tutta la notte scorsa tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte fra la Palestina e il resto del mondo. Esse sono state ristabilite stamane in misura ridotta.

La sparatoria è durata per tutta la notte mantenendo quell'atmosfera di terrore in cui Gerusalemme vive ormai da parecchi giorni. Un arabo fuggito ai soldati che lo stavano perquisendo è stato abbattuto con due colpi di fucile e il suo stato è disperato. Due passeggeri ebrei sono stati feriti da colpi di fucile sparati contro l'automotrice che da Tel Aviv va a Gerusalemme.

Il Governo della Palestina sta prendendo tutte le misure atte ad impedire un peggioramento della situazione. Reparti del Reggimento scozzese Cameron occupano i punti strategici di Gerusalemme e sono scaglionati lungo le linee ferroviarie che conducono a Giaffa e a Caifa con l'ordine di sparare senza preavviso su qualsiasi persona che tentasi di avvicinarsi alle linee. Si vuole in questo modo por fine ai tentativi di far saltare i binari ed i ponti. Stamani però è saltato il ponte della ferrovia presso Tulkeram. Dei vagoni ferroviari sono stati incendiati ad Acri e Caifa. Il primo battaglione del Reggimento scozzese, il Seaforth, ha lasciato intanto la capitale egiziana alla volta della Palestina.

Le truppe britanniche si sono pure assunte la protezione del traffico lungo le strade del Paese. Le automobili private che debbono lasciare Gerusalemme si radunano in punti fissati dalle autorità e poi formano convogli di trenta o quaranta e partono accompagnate da autocarri militari sui quali sono piazzate delle mitragliatrici. A Giaffa è giunto poi oggi il cacciatorpediniere Beagle.

La zona attraversata dai condotti petroliferi provenienti da Kerkuk è guardata da fortissimi reparti di truppe e varie Compagnie sono di guarnigione attorno ai grandi serbatoi di petrolio del porto.

Da Gerusalemme continua l'esodo degli ebrei i quali si concentrano a Tel Aviv per essere insieme ai loro correligionari. Solo 200 famiglie rimangono ancora in città stando quasi ininterrottamente nell'antica sinagoga. Donne, bambini e vecchi non hanno lasciato dal tempio e sono approvvigionati da compagnie di giovani i quali due volte al giorno si recano a far provviste scortati da soldati britannici. L'autorità ha inflitto una multa collettiva di 300 sterline agli abitanti di un villaggio nei pressi di Acri, perchè alcune automobili di passaggio erano state aggredite dagli arabi e le mura di alcuni campi di proprietà di ebrei erano state incendiate.

Gli scaricatori del porto di Giaffa hanno inviato un ultimatum al Commissario britannico del distretto, informandolo che se entro 24 ore non si sospenderà l'uso del porto della città araba di Tel Aviv, altri gravi disordini potranno scoppiare.

Circa la marcia dei beduini nel deserto transgiordanico su Gerusalemme, si apprende che l'azione è stata arrestata dall'intervento di personalità della Transgiordania individuabili alcune in alti agenti dell'Intelligence Service. I beduini si sono lasciati dissuadere da un'impresa che tanto allarme aveva provocato negli ambienti inglesi, ma si tengono sempre armati e pronti ad intervenire.

Il Gran Muftì di Gerusalemme, Husseini, capo del Comitato centrale dell'agitazione palestinese, ha inviato un appello ai paesi di popolazione mussulmana, in cui fa appello ai mussulmani di tutto il mondo perchè si associno ai fratelli della Palestina che oggi cadono martiri della lotta per l'indipendenza.

P. Alessandri.

L'arcivescovo di Rouen

Una dichiarazione
di Paul-Boncour

Parigi, 21 notte.

Come era prevedibile la vicenda che ha per protagonista il deposto Arcivescovo di Rouen, monsignor De la Villarabelle, si è cristallizzata in due direzioni: Roma e Parigi. Dalle due capitali si aspettano, infatti, le decisioni che permetteranno di liquidare la cosa e di sedare le inquietudini dei fedeli. Per quanto riguarda Roma, il Ministro di Stato, Paul-Boncour ha ricevuto oggi l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, con il quale si è intrattenuto della questione.

Al termine del colloquio, egli ha poi fatto la seguente dichiarazione:

«Noi non potremmo efficacemente intervenire che se il motivo invocato fosse riconosciuto falso, vale a dire se fosse provato che monsignor De la Villarabelle non ha mosso all'autorità competente in sede civile la denuncia contro monsignor Bertin. In questo caso, d'altronde, è al Ministero dell'Interno che compete di informare il Quai d'Orsay. Ora, fino a oggi, niente è stato fatto in questo senso».

Come è facile rilevare, queste dichiarazioni lasciano la porta aperta a tutti i compromessi. Stando ad esse, si direbbe che il Governo francese non intende puntare i piedi e preferisce alla lotta un accordo negoziato tra le quinte. E' evidente, però, che questo eventuale accordo non si potrà avere prima della definitiva liquidazione degli aspetti giudiziari della faccenda. Il perito Cajoulle sta per ultimare il rapporto chiestogli sulla situazione di mons. Bertin. Il giudice Le Roy certamente l'avrà fra qualche giorno. Una decisione si avrebbe, dunque, da qui a poco. In che senso? L'opinione generale è che mons. Bertin sarà prosciolto da ogni accusa, con un non luogo a procedere.

Lo scandalo delle assicurazioni

Si è iniziata la redazione
del rapporto dei giudici

Londra, 21 notte.

Si annuncia ufficialmente che Keneth Butt, agente di assicurazione e membro della Compagnia Lloyd, ha rassegnato le dimissioni in seguito all'inchiesta sulle indiscrezioni del bilancio, durante la quale egli ebbe a testimoniare. Intanto, stamane, i membri del tribunale d'inchiesta si sono riuniti in seduta privata sotto la presidenza del giudice Porter, per iniziare la redazione del loro rapporto.

Il lago di Costanza scomparirà
fra sedici mila anni

Vienna, 21 notte.

Il lago di Costanza corre il rischio di sparire nel periodo del resto non breve di 16 mila anni! E' stato esattamente calcolato che nel 1935 il delta del Reno è cresciuto di 10 ettari nell'interno del lago, giacchè il Reno annualmente getta nelle acque del lago tre milioni di metri cubi di detriti. Ora il lago ha una estensione di 536 chilometri quadrati e un volume d'acqua di 48 miliardi di metri cubi. Se di questa massa d'acqua i detriti del Reno ne ricacciano annualmente tre milioni, ne deriva appunto che in 16 mila anni, il lago di Costanza sarà ricolmo.

Nella Russia sovietica
torneranno le campane

Mosca, 21 notte.

Una commissione inquirente ha chiesto di alcune grandi città, informandosi specialmente dei loro bisogni, coll'intenzione di facilitare in avvenire la ripresa dell'esercizio del culto.

In alcune regioni la commissione ha studiato con gli ecclesiastici responsabili il ritorno delle campane ed ha proposto anche di aprire dei crediti per la loro rimozione, perchè la maggior parte di esse sono state fuse o distrutte durante la rivoluzione e la guerra civile.

Tenente ucciso dalla sentinella
per non aver risposto al *chi va là*

Vienna, 21 notte.

In una guarnigione dei dintorni di Varsavia, un ufano di sentinella, avendo inteso dei rumori sospetti, intimava tre volte il «Chi va là». Siccome l'ignoto non ha risposto all'intimazione, la sentinella ha fatto fuoco. Una pattuglia, mandata in perlustrazione, ha poi raccolto il cadavere del comandante del posto, ucciso da una pallottola alla testa. Il disgraziato tenente, che quella notte era di ispezione, tempo addietro cadde da cavallo rimanendo un po' sordo. Bisogna dunque ritenere che egli non abbia udito l'intimazione della sentinella.

Un matrimonio eccezionale
nelle carceri di Varsavia

Vienna, 21 notte.

Nelle carceri di Varsavia sta per essere celebrato il matrimonio del giovane terrorista ucraino Lebed, condannato a morte per complicità nell'assassinio del ministro degli interni Pieracki, e quindi graziato con la commutazione della pena capitale in quella dell'ergastolo, con la studentessa Hankiuska, condannata per lo stesso delitto a 15 anni di reclusione. La funzione avrà luogo nella cappella del penitenziario.

Tre militari cecoslovacchi
scivolano in una gita alpina

Vienna, 21 notte.

Sabato scorso, due allievi ufficiali e un sottufficiale di un reggimento cecoslovacco di Fanteria alpina, partirono da Rosemberg, nella Slovacchia, per una escursione alpinistica alla frontiera. Martedì gli escursionisti non erano ancora ritornati; fu dato perciò l'allarme a tutti i posti di soccorso sui monti Tatra, e 120 pattuglie si dierono alla ricerca dei dispersi tanto dalla parte cecoslovacca quanto dalla parte polacca.

Dopo due giorni di vane ricerche a 1500 metri di altezza sotto violente bufere di neve, le pattuglie polacche hanno rintracciato tre militari, che per errore avevano varcato la frontiera, e dichiaratili in arresto li hanno scortati sino a Cracovia. Avendo gli interrogatori dimostrato la loro innocenza, i tre sono stati oggi rilasciati.

Noto capo repubblicano
arrestato a Dublino

Dublino, 21 notte.

Gli ispettori di polizia hanno arrestato Maurice Twomey, ritenuto capo dell'armata repubblicana irlandese. L'arresto venne effettuato dopo che egli aveva assistito ad una messa a Dublino.

E' stato in seguito arrestato un altro capo repubblicano, Sale Lehne, noto avvocato di Dublino. Più di cinquanta repubblicani sono ora nelle carceri, senza che siano stati accusati di alcuna colpa specifica. Si crede che essi saranno tradotti dinanzi al tribunale militare.

Nel Salone de *La Stampa*

La mostra di Vittorio Avondo
si inaugura domani

Un vivo interesse, uno schietto compiacimento ha destato in tutti gli ambienti artistici e culturali torinesi la notizia da noi data ieri dell'allestimento nel Salone de *La Stampa*, ad iniziativa nostra e del Museo Civico di Torino, della grande mostra commemorativa di Vittorio Avondo, nel primo centenario della nascita dell'insigne pittore ed archeologo torinese, delizioso paesista elegiaco, restauratore mirabile del Castello di Issogne, della Casa Cavassa di Saluzzo, del Palazzo Silva di Domodossola, riordinatore del Museo del Bargello a Firenze, e direttore per lunghi anni del Museo Civico d'arte antica di Torino.

Come si è detto, si tratta della più completa mostra di opere avondiane che finora sia stata tentata. Nella difficile raccolta delle opere preziosissima è stata l'attiva e sapiente collaborazione del Museo Civico nella persona del suo direttore dott. Vittorio Viale. Ma la mostra non sarebbe potuta riuscire così complessa e grandiosa senza il generoso concorso della Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, della Galleria Ricci-Oddi di Piacenza, della Galleria d'arte moderna di Torino e dei numerosi privati collezionisti. A questi soprattutto va il ringraziamento de *La Stampa* e del Museo Civico; e cioè al comm. Bertea, alla contessa Sona di Bricherasio, al gr. uff. Luigi Burgo, al sig. Carlo Borna, al pittore Giovanni Giani, alla signora Teresa Giacosa Realis, al senatore Giacomo Grosso, alla signora Maddalena Grosso, al sig. Ferdinando Pellissone, alla signora Maria Remi Cattana, al dott. Lorenzo Rovere, al dottor Edoardo Ruffini, al signor Silvio Simsom, al senatore Adriano Tournon, alla contessa Beatrice Engelfred, alla contessa Martina di Cornegliano, al comm. Ugo Rey, al comm. Lorenzo Delleani di Carignano, all'ing. Soria, al comm. Vittorio Haass, di Milano. Ancora qualche opera sta per giungere da private raccolte. Il numero delle pitture si avvicina quindi a settanta, oltre i disegni.

La mostra si inaugura domani nel nostro Salone, alle ore 17,30.

De Sica, la Rissone e Melnati
nel nostro teatrino

Gran festa, ieri, nel teatrino del nostro giornale; la gran festa delle grandi occasioni. C'era in palcoscenico Giuditta Rissone, Umberto Melnati e, fra tutti quanti il beniamino, Vittorio De Sica. Festa che si è concretata in applausi a non finire, in bravo clamorosi gridati in mille toni, in innumerevoli richieste di bis. E De Sica e la Rissone e Melnati hanno profuso da gran signori recitazione, monologhi, duetti e canzonette, mandando davvero in visibilio il pubblico enorme che gremiva il nostro Salone, come forse non mai prima di ieri.

Lo spettacolo si è aperto con il primo atto di «Due dozzine di rose scarlatte», la graziosissima commedia di Aldo De Benedetti, che così largo successo ha avuto a Torino nell'interpretazione della Compagnia. E certo, a più immediato contatto, che non in teatro, con gli attori, gli spettatori hanno potuto seguire con maggior compiacimento la recitazione, gustando con quanto diletto si può immaginare, — insieme con la bravura della signorina Gargarella — le malizielle aggraziate di Giuditta Rissone, la furbesca bonomia del Melnati, la tanto simpatica e spregiudicata e scanzon

Lo scontro diretto fra i velocisti del Giro è finalmente avvenuto a Roma

OLMO SUPERA GUERRA DI PACO E BINI

in un'emozionante volata che ha concluso un'altra tappa senza storia

Bartali, Morelli e Piemontesi staccati di pochi secondi

LA VOLATA NELLA QUALE OLMO HA OTTENUTO LA SUA SECONDA VITTORIA DI TAPPA. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 21 notte.

« Dorme — mi disse la suora — e desidera non essere svegliato: ho già detto di no ad altri due che volevano vederlo; mi dispiace tanto, ma... ».

« Eppure volevo salutarlo prima di partire... ».

E, senza che la binoca monachella se ne accorgesse, aprii la porta quel tanto che mi fece vedere Girardengo immobile sul lettino bianco e apparentemente immerso nel più profondo sonno.

« Su strada non correrò più! »

Ma la serpicchiolio dell'uscio basò perchè nella penombra brillassero gli occhietti semi aperti dell'omino di Novi e la bocca si atteggiasse ad un segno vago di invito. Entrai e Costante sembrò lieto di vedermi, come se lo avessi tolto non da un riposo ristoratore, ma da una solitudine e da una malinconia pesante.

Indovinai che Girardengo non dormiva, anche se la notte aveva sofferto ad ogni piccolo movimento in cerca di una posizione che non gli desse dolore, ma, forse, stava pensando e sognando, e gli stringeva il cuore la sensazione che ieri, sulla via Aurelia, fra i pini dalle folte e cupe chiome, in vista del mare di Follonica, nelle ore più calde del meriggio estivo, era finito per sempre la sua quasi trentennale vita di corridore, quella dalla quale non sapeva staccarsi, perchè ancora nutrita di emozioni e soddisfazioni la sua anima giovanile e dava freschezza al suo prodigioso corpo di atleta.

Capii, senza che parlasse, quel che lo martoriava più delle sfitte dell'osso spezzato; ma, dopo avermi raccontato con precisione come era andato l'incidente (così come io l'ho raccontato ieri a voi), non potè fare a meno di conchiudere, stringendo le palpebre, come per soffocare il bisogno di piangere:

« E' finita, su strada non correrò mai più ».

Pronunciò queste otto parole come fossero state la sua sentenza di morte. Ma, quando gli dissi che forse, avrebbero fatto piacere a chi non vive che del suo affetto, si rasserenò nel volto smagrito e abbronzato e volle che gli sollevassi il capo per conversare con maggior agio. Ma si doveva partire e potei accontentarlo per poco.

Pensante: si muoveva appena, senza spasimare, e pure pensava di partire dopo poche ore per casa sua, dove, a quest'ora, deve essere già giunto!

Quel bacio che gli avrei voluto dare sui giorni fa, quando, nella discesa della Scoffera, caduto, insanguinò sotto lo screpolare del divieto ghiaioso, con un naso che fu gola, prima di lasciare l'ospedale di Grosseto.

Come ha vinto Olmo

Ma mi accorgo di non averVi parlato della Grosseto-Roma. In verità ho così poco da dirvi sul suo conto che quasi quasi me ne ero dimenticato. Comincerò da quello che è stato, se non il suo unico, certo il suo più bel momento, quello della volata che ha dato vincitore, al Velodromo Appio, Giuseppe Olmo.

Era finita, dopo Cecina, una breve scaramuccia provocata da Maldini, che, da tanto che prometteva, non ci aveva dato nulla di concludente, quando una caduta mise a terra, nella voltata della Toscolana, Bartali, il quale insorse furiosamente, ma fu preso dal cronometrista all'ingresso della pista con 10" di ritardo. Cadde anche Olmo, ma risalì subito in macchina e raggiunse il gruppo. Poi caddero Martano, Bovet, che ruppe la sella, Piemontesi e Macchi che spezzò una ruota. Infine capitombolarono Mazzotti e Morelli; il primo si ferì gravemente alla testa e dovette essere ricoverato all'ospedale, l'altro, resa inservibile una ruota, dovette fare con la macchina a spalla gli ultimi 300 metri.

Nell'Appio fecero la loro apparizione 15 uomini con in testa Di Paco, Cazzulani, Olmo, Guerra, Bini, Maldini e Scazzola. Gli altri erano distanziati e sparpagliati.

Alla campana le posizioni erano sempre queste e, sul rettilineo opposto, Guerra attaccò al largo; ma Olmo rispose in tempo e tanto fulmineamente che si trovò, sulla curva, davanti a Cazzulani e Di Paco, seguito da Guerra, il quale tentò l'ultimo attacco sulla dirittura finale, senza, però, riuscire, nemmeno questa volta, ad avere ragione del rivale, relativamente facile vincitore per una macchina. Lo stesso spazio separava Di Paco da Guerra e la metà Bini da Di Paco.

E' stata, questa, la più bella e regolare volata visto finora; di assoluti potenziali non c'era che Bartali, mentre Bizzi non fu in posizione per farsi valere. Olmo ha confermato di essere, dopo una corsa non dura, l'uomo che dispone del miglior scatto e della maggior velocità. Paco si è impegnato troppo da lontano per poter resistere fino all'ultimo. Guerra non ha avuto quel guizzo col quale avrebbe voluto prendere la posizione a Olmo, o rimontarla alla fine.

Questo episodio, che ha mandato in subbuglio la folla convenuta al velodromo romano, ha chiuso una gara senza spina dorsale, senza sangue, nella quale, quindi, vi intratterrò brevemente.

Intermezzo pugilistico

Nella prima ora di corsa, iniziatasi sotto un cielo coperto e minaccioso, furono i « bianco-neri » Rossi e Malmesi che cercarono di scuotere il torpore della massa, negli intervalli, i « grigi » conducevano con calma. Ma era fatica sprecata; gli altri si accontentavano di neutralizzare i loro tentativi e, poi, ripiegavano nella passività.

Si provò anche Cazzulani ad agitare le acque; ma ciò non andò a genio a Rossi Romeo il quale credette di dover manifestare questo suo malcontento con un atto poco simpatico verso il « garibaldino » che rispose per le rime: i due, primo, si diedero due scapaccioni per disincrescersi a vicenda; poi, scevri di macchino e cominciarono a venire alle mani, finchè intervennero chi pose fine al poco edificante spettacolo. Questo intermezzo pugilistico servì a tutta la carovana automobilistica a sgranchirsi la lira.

Merlin, Camusso e Introzzi furono autori di altri accenni di fuga, finchè uno più serio ne fece Malmesi che, presi quasi 100 metri, li conservò per un quarto d'ora, finchè, cioè, fiaccato dal vento contrario e vistosi inseguito decisamente dal gruppo guidato da Giacobbe e Scacchetti, si rassegnò a rientrare nei ranghi.

A Montalto (Km. 74) si era sulla media di 30,1. Battezzini riuscì il tranvaso, mentre Merlin si prese quello di Turchinia (Km. 91).

Sulla successiva salita Merlin si partì via Rimoldi, Malmesi, Bergamaschi, Balli, Moretti e Vigoli, presto vagliati da Cecchi, poi da Piemontesi, Generali e Guarducci. Il mezzo chilometro che questi undici uomini erano riusciti a prendere fu annullato dalla caccia di Guerra e Morelli, prima di Monte Romano, sul cui traguardo viaggi Bizzi.

Uno sgnappato di Guerra, Bergamaschi, Morelli, Del Cancia, Pintellini, Gotti e Bizzi fu, poi, soffocata prima del rifornimento di Vetralla (km. 123).

Dall'Aurelia passammo sulla Cassia, cacciatomi i Cimini, ci lasciammo alle spalle Capranica, Sutri e Monterosi, sempre in marcia frenata dal vento e dall'apatia generale. Poi svoltammo per Monte Rotondo sulla Salaria. Maltesi, Olmo, Bizzi e Bini furono in testa sulla salita e Bini fu primo anche su quella di Mentana.

Nella discesa Maldini si lanciò alla disperata, portando Cazzulani e Olmo; poi Guerra e Bergamaschi. I cinque sconvolsero intenzionati di difendere ad ogni costo i 300 metri presi di slancio, ma Di Paco, Bizzi e Bini organizzarono in tempo l'inseguimento che durò non più di 10 minuti. Cazzulani, intanto, doveva arrestarsi per foratura. Anche questa bella occasione era, così, sfumata, e doveva essere la ultima.

Quel che capitò poi, lo sapete.

Domani si riposa

Sul comportamento degli uomini, in una corsa così modesta, non c'è nulla di nuovo da dire. Sulle ragioni che prolungano di giorno in giorno un netto fra i migliori, che chiariscano la situazione, non voglio oggi ripetermi; sulle conseguenze di questa quinta fatica parlo chiaro la nuova classifica generale. I ritardi odierni di Bartali, Del Cancia, Introzzi, Martano, Gerini e Morelli sono di così lieve entità da poterci dire trascurabili e le cause fortuite alle quali sono dovuti tolgono ad essi ogni significato per le possibilità future di chi ne è stato vittima.

La perdita più grave è stata oggi quella dei « bianco blu » che non avranno più il prezioso contributo dell'ultimo e sfortunato Mazzotti. Non mancherà il morale un po' scosso in Casa Ganna perseguitata dalla sorte maligna.

Domani ripasseremo e ricominceremo la situazione per vedere se e come è cambiata da Montefiascone a Roma. Credo che finirà di confermare quel che ho detto da Genova e che sinora si è avverato, cioè che il Giro proseguirà sino alle tappe degli Appennini, prima di svegliarsi dal suo torpore e di farci vedere il suo misterioso e impenetrabile volto di sfinge... addormentata.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **OLMO Giuseppe**, alle ore 19,30, impiegando ore 7,53' a percorrere la tappa Grosseto-Roma di km. 246, alla media di km. 31,450; 2. Guerra Learco in 7,53'; 3. Di Paco Raffaele, 4. Bini Aldo; 5. Cazzulani; 6. Maldini; 7. Scazzola (Le degli Isolati), 8. a pari merito col tempo del rincalzare: Bergamaschi, Bizzi, Canavesi, Cinelli, Gotti, Lucchetti (2.o isol.), Varetto, Grassi (3.o isol.); 16. a pari merito in ordine alfabetico col tempo di 7,53'30": Balli, Bartali, Bonnaiti, Berto, Bruttini, Castiglione, Cecchi Como, Della Latta, Del Cancia, Fabbi, Generali, Giacobbe, Giuppone, Guarducci, Introzzi, Malmesi, Mariano, Martini, Merlin, Molinar, Orsi, Piemontesi, Pintellini, Romanatti, Rogora, Rossi R., Rimoldi, Scacchetti, Scacchetti, Sessa, Tenni, Trogi, Valetti, Vignoli e Vicini; 53. Gerini, 7,53'50"; 54. Rossi G., id., 55. Armando, id.; 56. Morelli, id.; 57. D'Amore, id.; 58. Bovet, 7,54'10"; 59. Presenti 7,54'20"; 60. Valentini, 61. Terranova 62. Montesi, 7,54'45"; 63. Cimmusso, 7,55, 64. Zanella; 65. Battezzati; 66. Zaborra; 67. Macchi; 68. Scirocco, 7,56'10"; 69. Morbiato, 7,58"; 70. Bailo; 71. Grilli, in ore 8; 72. Perego; 73. Moretti; 74. Lippolis, 8,03".

Ritirato: Mascarini

La classifica generale

1. BINI ALDO con ore 32.50'56", p. 71; 2. Guerra 32.50'58", p. 37; 3. Olmo id., p. 28; 4. Canavesi id., p. 34; 5. Bizzi id., p. 37; 6. Bergamaschi id., p. 41; 7. Cinelli id., p. 49; 8. Gotti id., punti 56;

9. Introzzi 32.51'26" (dist. 30"); 10. Mollo id.; 11. Pintellini (2° isol.) id.; 12. Bartali id.; 13. Benente id.; 14. Piemontesi id.; 15. Scacchetti id.;

16. Gerini 32.51'46" (dist. 50"); 17. Morelli id.; 18. Maldini 32.51'57 (dist. 60"); 19. Trani 32.52'9" (dist. 1'11"); 20. Scacchetti 32.52'13" (dist. 1'15"); 21. Della Latta (2° isol.) 32.52'27"; 22. Orsi (3° isol.) id.; 23. Vignoli 32.52'44"; 24. Macchi 32.52'58"; 25. Bovet 32.53'7"; 26. Balli 32.53'14"; 27. Molinar 32.53'17"; 28. Rossi R., 29. Merlin, 30. Sessa, 31 Rimoldi; 32. Mariano in 32.54'27" (dist. 3'29"); 33. Falco 32.54'27"; 34. Montesi 32.54'32"; 35. Armando 32.54'47"; 36. Valetti 32.54'40"; 37. Scazzola 32.54'57"; 38. Varetto id., 39. Cazzulani id. (dist. 3'59"); 40. Como 32.55'3"; 41. Generali; 42. Bovio, 43. Cecchi; 44. Guarducci; 45. Bogora; 46. Rossi G.; 47. Giuppone; 48. Di Paco 32.56'53" (dist. 5'47"); 49. Brassi; 50. Giacobbe; 51. Del Cancia 32.57'59" (dist. 6'7"); 52. Presenti; 53. Trogi; 54. Cimmusso 33.1'13"

Joe Louis combatterà in Europa

verso la fine di ottobre

Parigi, 21 notte.

L'organizzatore Jeff Dickson, di ritorno dagli Stati Uniti, ha dichiarato di avere ingaggiato il pugile Joe Louis per una serie di combattimenti che saranno disputati a Parigi a partire dalla seconda quindicina di ottobre. Gli avversari di Louis non sono stati ancora designati. Dickson si è limitato a dire che Louis s'incontrerà con i due migliori pesi massimi francesi e i due migliori pesi massimi inglesi.

Netta vittoria di Nipissing

nel Premio Littorio

Roma, 21 notte.

Nipissing, il giovane puledro della Razza Villa Verde, ha vinto con irrisoria facilità il Premio del Littorio, che già era stato appannaggio del suo grande fratello Kennebe.

La corsa ha avuto un inizio fiacco. Allo scattare dei nastri, Nicophana andava al comando, seguita da Gran Sasso, Partenio, Nipissing e Lub, tutti ben raggruppati. La direttura di fronte era percorsa nello stesso ordine. Sulla retta di arrivo Nipissing, appena richiamato da Marchetti, scattava deciso e con pochi potenti fointe si affiancava alla cavalla di Testo per superarla senza lotta. Il figlio di Manistee proseguiva nella sua facile azione per passare il palo di arrivo con due lunghezze abbondanti di vantaggio su Gran Sasso, che, in un finale progressivo, veniva a impegnare Nicophana e batteria sul palo per una corta testa. Il cronometro ha segnato 2' 38" e 1/5.

Premio del Littorio (omnium. Lire 100.000, m. 2400): 1. Nipissing (G. Marchetti) di Razza Villa Verde; 2. Gran Sasso; 3. Nicophana. Due lunghezze testa. Tot. L. 11. 8. 16.

La Coppa Principessa di Piemonte

Primato italiano migliorato

allo Stadio Mussolini

Benchè guastata in parte dalla pioggia, la riunione atletica femminile allo Stadio Mussolini per la disputa della VII Coppa Principessa di Piemonte, ha ottenuto un ottimo successo.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Testoni C. (Venchi Unicai), m. 5,24; 2. Zuffi L. (Pilotec. Milano), 4,80; 3. Colombo J. (id.), 4,80; 4. Agordi F.; 5. Muscoro V.; 6. Astuto A.

Peso: 1. Gabrie G. (Venchi Unicai), m. 9,98; 2. Bertolini R. (id.), 9,90; 3. Paoletti A. (Gei Trieste), 8,37; 4. Nicola T.; 5. Antonini L.; 6. Battaglia B.

80 ostacoli: 1. Testoni C. (Venchi Unicai, 12"6/10; 2. Matteo G. (id.), 6" e 2/10; 3. Daldin A. (id.), 16"4/10; 4. Bitumbra M.; 5. Garofalo C.

Salto in alto: 1. Valla C. (Virtus Bologna), m. 1,50; 2. Mizzinato T. (Venchi Unicai), 1,45; 3. Palmese L. (S. S. Lazio Roma), 1,35; 4. Ferrari J.; 5. Daldin A.

M. 800 piani: 1. Bulsarchi L. (Venchi Unicai) 2'54"4/10; 2. Lucchese G. (S. S. Giovinezza Milano), 2'55"; 3. Lucchese J. (id.), 2'57"5/10; 4. Caselli M.; 5. Jug Rovalico M.; 6. Berardo M.

M. 80 piani: 1. Bonglovanni L. (Dux Torino), 10"3/10; 2. Valla O. (Virtus Bologna); 3. Adorni F. (Pilotecnica Milano); 4. Di Maio V.; 5. Colombo J.

M. 300 piani: 1. Varetto G. (Dux Torino), 28"; 2. Duvillard G. (Cuf Torino), 28"3/10; 3. Michiels L. (Venchi Unicai), 6"5/10.

Disco: 1. Kraus S. (Gei Trieste), metri 32,15; 2. Borsani P. (Venchi Unicai), 30,29; 3. Gabrie G. (id.), 28,92; 4. Guidi A.; 5. Guidi S.; 6. Venturini A.

Giavellotto: 1. Guidi A. (S. S. Pal. li. Roma), m. 25,87; 2. Borsani P. (Venchi Unicai), m. 24,80; 3. Paoletti A.

Staffetta 4x100: 1. U. S. Venchi Unica (squadra Ai (Borsani, Italiano, Michieli, Testoni), 52"1/10, nuovo primato nazionale (primato precedente 52"4/10); 2. D.A.S. Torino, 54"6/10. Classifica per Società: 1. S. S. Venchi Unica p. 64; 2. Dop. Pilotecnica Milano p. 21; 3 Dop. DAS, Torino p. 20; 4. S.O.T. Trieste p. 12; 5. U.C.F. Torino p. 12; 6. Giovinezza e Virtus Bologna p. 9.

LA PARTITA INTERNAZIONALE A VENEZIA

I goliardi italiani piegano

i dilettanti ungheresi per 2 a 0

Venezia, 21 notte.

La squadra nazionale studentesca, come esordio dopo la sua ricostituzione, ha dato all'Italia una bella vittoria. Vittoria netta, chiara, convincente, ottenuta su un avversario che alla buona levatura tecnica unisce una discreta esperienza in campo internazionale.

Oppose, questo avversario, una dura e tenace resistenza ai nostri goliardi, difendendosi a denti stretti e prodigandosi a lunghi tratti in sforzi offensivi pieni di vigoria. La squadra ungherese comprendeva qualche uomo che aveva fatto parte della nazionale magiara vera e propria, quella che battuto un paio di mesi fa l'Austria a Vienna.

La squadra goliardica italiana ebbe un inizio piuttosto lento. Andava guardinga, perchè aveva ricevuto disposizioni di studiare in un primo tempo l'avversario che rappresentava per essa, come per tutti, una incognita. Ma fu anche tardiva a mettersi in azione. La violenza del vento contrario la disturbava non poco. Ma, quando si fu scaldata al fuoco dell'azione, si impose e rivelò l'ottima tempra fisica e tecnica della maggioranza dei suoi uomini. In senso tattico, in impeto e genialità di azione, in capacità a tenere la palla a terra essa si mostrò, allora, nettamente superiore all'avversaria. Una maggiore esperienza e con media fortuna essa avrebbe potuto chiudere la contesa con vantaggio doppio di quello effettivamente realizzato.

Alla fine del primo tempo, poco prima che Cappelli sbagliasse il bersaglio per centimetri con un potente tiro a volo, una cannonata di Biagi, che dall'inutile tuffo del portiere ai capi che sarebbe finita in rete, colpì casualmente sulla testa un ungherese, lo mandò a gambe all'aria e fini a lato.

Alla ripresa due volte il centro attacco Bertoni battè nettamente in difesa magiara a seguito di nitida intesa e spigliata azione della parte sinistra del nostro attacco e ambo le volte, trovatosi solo davanti al portiere, e per emozione, o per altro, spedì il pallone nelle mani del portiere stesso.

Il tempo non volle favorire la manifestazione. La minaccia della pioggia tenne lontana dal campo buona parte del pubblico. A sua volta la pioggia fu tenuta lontana dalla presenza del vento fin quasi all'inizio della ripresa; poi fece la sua comparsa e inaffiò copiosamente i presenti.

Erano nella tribuna d'onore, assieme alle autorità politiche e municipali di Venezia, il generale Vaccaro presidente della F.I.G.C., l'ing. Fischer della Federazione ungherese e Ugo Meisl della Federazione austriaca.

L'estrazione del campo favorì gli ungheresi che misero per loro quel vantaggio del vento che, altrimenti, avremmo preso noi. E, col favore del vento stesso, i nostri avversari tennero il campo in vantaggio di situazione per quasi tutto il primo tempo. Il vento sospingeva la palla verso le nostre linee, la portava in avanti, ne deviava la traiettoria, in modo da mettere in serio imbarazzo gli uomini nostri. Fu la fermezza dei terzini che in quel periodo puntellò e resse la squadra. Petri e Del Torto si opposero con successo personale all'intemperia e sul loro lavoro di quel periodo iniziale costruì, in seguito, tutta la sua attività la squadra.

Questa attività nera — non si può definirla come azzurra, perchè il colore della maglia dei nostri studenti era nero — si sviluppò gradatamente, quasi sistematicamente.

Prima della fine del primo tempo tale sviluppo di attività già avrebbe potuto, come abbiamo accennato, portare a due successi degli italiani.

Giunta a metà tempo senza danno, malgrado il vento, la squadra italiana si riteneva sicura del fatto suo. E sicura del fatto suo essa lo fu senz'altro. Dopo dieci minuti di giuoco già aveva segnato per merito di Biagi e poco dopo già aveva mancato un altro punto sicuro per... demerito dell'altro pisano, Bertoni. Seguì un lungo periodo di reazione degli avversari, che fu come il canto del cigno della squadra magiara e, poi, il sigillo, un punto voluto e segnato dalla mezz'ala destra Marchini.

Vittoria, quindi, della squadra studentesca italiana per 2-0. Vittoria che ha la sua importanza e può contribuire a gettare una via nel futuro sviluppo tecnico del giuoco italiano. I goliardi potranno benissimo venire chiamati in un prossimo avvenire a più alti compiti rappresentativi.

Vittorio Pozzo

Il G. U. F. di Napoli

littore di pallanuoto

Napoli, 21 notte.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, questa sera, nella Piscina 28 Ottobre, sono continuate e si sono anche concluse le gare di pallanuoto dei Littoriali dello sport. Ecco i risultati:

Acc. Modena-Firenze 1-1; Milano b. Trieste 1-0; Genova-Acc. Modena 1-1; Torino b. Roma 3-0; Napoli b. Bologna 7-1.

In seguito ai risultati delle varie squadre la classifica è la seguente: 1. Napoli, p. 10; 2. Milano, p. 8; 3. Bologna, p. 5; 4. Torino, p. 4; 5. Roma p. 1.

Il G.U.F. di Napoli è, quindi, proclamato Littore di pallanuoto, per l'anno XIV.

Milano-Vercelli-Torino

prova ippica di resistenza

Stamane iniziata la grande prova ippica di resistenza Milano-Vercelli-Torino (Km. 200) indetta, sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina, dalla Società Torinese Corse Cavalli.

La grande prova, a cui sono iscritti 37 cavalli, è dotata complessivamente di 42.000 lire di premi, oltre a 14 doni per i cavalieri meglio classificati, fra cui la Coppa offerta da S. M. il Re, quella offerta dalla Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, dal Federale gr. uff. Gazzotti, dal Comandante d'Armata S. E. generale Tua, dal Comandante del Corpo d'Armata di Torino e dalla Sire.

La prima tappa, di 100 Km., con partenza da Milano alle ore 8,30, si svolgerà sul percorso Cornaredo, Arluno, Castano Primo, Ponte di Oleggio, Brughiera di Cameri, Novara e, per Granozzo e Cussilino, terminerà a Vercelli, sopra un piccolo percorso d'ostacoli.

Risultati vari

PARIGI. — Circuito ciclistico di Parigi: 1. Romano Mare in ore 6, 25'31"; 2. Brunduel; 3. Meulenberg; 4. Bartelquest; 5. Corallini e Paul Mare; 7. Kaers; 8. Carlo Pellatier.

YOGHENA. — Circuito del Fenice, gara ciclistica per indipendenti e dilettanti: 1. Oberst Carlo (II cat.); 2. C. Canelli, km. 170 in 4,57' media km. 33,300; 3. Mercatali A. (III cat.), Pedale Nanese; 3. Grippo S.; 4. Piotto G.; 5. Bertori; 6. Benvenuti, 7. Bucci.

ALBISSOLA. — Gara tiro al piattello: 1. a pari merito, Brizio e Lattero; 3. Boffola e Maccaro; 5. Gualdi e Astengo; 7. Merengo e Dibel.

Milano b. Vercelli 3-0

Milano, 21 notte.

Udite! Udite! Questa è la mirabolante istoria di una partita nella quale s'è visto di tutto un po': la Juventus ridotta prima a dieci e poi a nove uomini, l'Ambrosiana punita con l'espulsione di Porta, l'arbitro disorientato dai nervosismo dei giocatori e dal malumore della folla, i nero-azzurri ed i bianco-neri impegnati in una lotta così aspra da sconfinare spesso nella violenza, le occasioni di segnare sbagliate, dall'una parte e dall'altra, nei modi più incredibili: infine un pallone rotolar nella porta milanese e decidere della contesa in modo da riparmiare a tutti quanti il supplemento di spettacolo dei tempi supplementari.

Inizio sconcertante

Sono stati, credetelo, novanta minuti emozionanti. Tutti quanti credevano che la Juventus, adattata una formazione del tutto occasionale, fosse venuta a Milano per dovere di calendario e nulla più. Sapevamo che l'Ambrosiana non è usa aver riguardi per gli ospiti di gran nome e la Juventus stessa si ricordava il un bruciante « quattro a zero » subito a suo tempo nell'incontro di campionato giocatosi all'Arena. La vittoria dei nero-azzurri la si poteva scontare in precedenza e sugli spalti chi faceva pronostici adoperava, per indicare il punteggio, non meno di quattro dita.

C'era parecchia gente sugli spalti, ansiosa di vedere finalmente i bianco-neri alla lo scudetto sulle maglie e di salutare una folgorante affermazione dell'Ambrosiana che, fallito il tentativo di vincere il campionato, prometteva di partire in quarta velocità per aggiudicarsi la Coppa.

I primi minuti di giuoco dimostrarono subito che la Juventus non intendeva arrendersi. Cominciò anzi Gabetto a sbagliare un tiro da pochi metri che con un po' meno di precipitazione avrebbe potuto fruttare un goal. Poi fu Cesarini a fallire due occasioni delle migliori, (questo proprio nei primissimi minuti. Al 6' Gabetto percorse mezzo campo sfuggendo a quanti avversari gli si pararono innanzi e servì a Cesarini un pallone da scaraventare in rete. La estrema sinistra bianco-nera calciò con gran violenza e la palla, dopo aver battuto sotto la traversa, rimbalzò in campo per essere allontanata dai difensori nero-azzurri. I torinesi reclamarono a gran voce il punto, asserendo che la linea della porta era stata superata; i milanesi lo negarono con non minore calore e l'arbitro ordinò che il giuoco proseguisse.

Passati questi spaventi l'Ambrosiana cercò di attaccare a sua volta e vi riuscì, ma senza che la sua offensiva risultasse pericolosa. La Juventus era evidentemente più veloce nel giuoco, imbroccava in modo ammirevole passaggi volanti in serie ed in difesa bloccava con tutta sicurezza i corridoi attraverso i quali gli avanti nero-azzurri si sforzavano di passare per giungere di fronte a Bodoira.

Questa era la situazione dopo un quarto d'ora di giuoco quando Rava, colpito in pieno ginocchio da un forte calcio di Porta, s'accasciava a terra e, subito una manovra medicazione, doveva lasciare il campo senza speranza di potervi tornare. Varglien I si improvvisava terzino ed il fratello lasciava l'attacco per passare nella mediana.

Ridotta a dieci uomini la Juventus avrebbe dovuto essere alla mercè degli avversari, ma i minuti trascorsero senza che i nero-azzurri la spuntassero. Invano Faccio cominciò a veder rosso di fronte a Serantoni ed a menar calci sino a farsi ammonire dall'arbitro. Invano Vincenzi ed altri suoi compagni inaugurarono il sistema dell'intimidazione con l'uso della forza. Riuscirono a disgustare gli spettatori che speravano di veder del bel giuoco e dovettero assistere a scene per nulla edificanti, ma non stigottirono i bianco-neri: gli anziani che seppero subito come rispondere, nè i ragazzi che più ne buscarano più cercarono la lotta. La Juventus resistette ed al riposo era ancora zero a zero, dopo che Ferrari aveva mandato la palla a stabilire contro la traversa.

I primi quindici minuti della ripresa furono ben duri per la squadra torinese. Bodoira dovette parare una grande stento un colpo di testa di Menaza, poi un tiro di DeMaria rimbalzò in strano modo avanti alla porta senza finire in rete. Al 3' fu la base di un momentaneo ad aiutare il portiere al quale la palla era sfuggita su di una punizione battuta ancora da Demaria. Al 7' fu Varglien I a salvare il goal con una rovesciata seguita proprio quando il punto pareva ormai inevitabile. La porta dei bianco-neri pareva davvero stregata e ad ogni tentativo fallito cresceva il nervosismo e la rudezza dei nero-azzurri.

L'episodio risolutivo

Menaza, ancora sofferente per la ferita al capo riportata a Roma, cambiò di posto con Demaria e l'assedio continuò, ma senza risultato. Bodoira interveniva a tempo. Foni non falliva un rimando. Varglien I mostrava di saper il fatto suo nello svolgere un giuoco di pura distruzione. La mediana reggeva con meravigliosa costanza. Tutto ciò, abbiamo detto, dava sui nervi ai nero-azzurri. Alle proteste si elevavano quando Menaza accusò un colpo di Varglien II ma non tardammo a vedere il milanese restituire con gli interessi quanto aveva ricevuto. L'arbitro, spettatore della scena, non credette di dover intervenire.

Quando l'orologio segnò la mezz'ora si cominciò a pensare se non sarebbero occorsi i tempi supplementari per risolvere la faccenda, ma l'Ambrosiana aveva ancora, in serbo, le maggiori probabilità di vittoria. Invece si arrivò alla fase conclusiva. Al 32' Porta metteva ancora una violenza ai danni di Varglien II e l'arbitro lo espelleva tra un coro di proteste ed un volteggiar di cuscini... Uscito appena dal rettangolo di giuoco, e prima di decidersi ad imboccare il sottopassaggio, il nero-azzurro era colto da una crisi di nervi e si slanciava contro un dirigente juventino. Successe un piccolo parapiglia con l'intervento di una decina di persone che durarono non poca fatica a trattenere l'irascondo giuocatore. Questa scena disgustosa distrasse l'attenzione di parte della folla, ma Diena, che nel frattempo fiancheggiava Gabetto impegnato in una delle sue veloci galoppate, seppe sfruttare il passaggio del compagno e rovesciare nella rete dei nero-azzurri il pallone della vittoria.

Questo era troppo, e l'arbitro sentì le sue, chè molti urlarono per un presunto fuori giuoco. Le grida non cambiarono la situazione e la Juventus, trovandosi con la vittoria in pugno a dieci minuti dal termine, si difese in modo implacabile, pur essendo, sul finire, ridotta a soli nove elementi per la messa fuori combattimento di Cassin da parte di Faccio.

Al fischio di chiusura l'arbitro si ebbe una buona scorta per riguadagnare gli spogliatoi; i giuocatori delle due squadre salutarono con ben diverso umore e il sipario sull'ultimo atto recitato dall'Ambrosiana in questa disgraziata stagione. Nessuno può negare che il finale non sia stato... di grande effetto.

La gara, così come ve l'abbiamo raccontata, non richiede un lungo commento. L'Ambrosiana è apparsa più che mai la squadra dai molti « assi » ma dalla difettosa carburazione. La Juventus ha giuocato, in dieci uomini, una delle sue migliori partite. Con gran cuore, con una volontà fantastica, con una franca sicurezza. Ha meritato di vincere ed ora si merita ogni elogio. Foni, Monti, Depetrini, i due Varglien e Gabetto furono i migliori, ma tutti gli altri fecero pure la parte loro. Questa vittoria è un premio che la Juventus ha saputo guadagnarsi.

All'incontro ha assistito Vito Mussolini.

Luigi Cavallero

Roma e Triestina in Svizzera

Ginevra, 21 notte.

L'A.S. Roma ha riportato oggi a Neuchatel una brillantissima vittoria contro il locale squadrone del Cantonal, che è stato battuto per 6-1.

Un'altra squadra italiana, attualmente in viaggio in Svizzera, la Triestina, dopo avere battuto ieri a Zurigo il Grasshoppers per 1-0, si incontrava oggi a Berna con il Young Boys. La partita, combattutissima, terminava con la vittoria degli svizzeri per 3-2.

Costa del Vicenza alla Lazio

Roma, 21 notte.

Secondo quanto si assicura, il Vicenza avrebbe ceduto alla Lazio l'ala sinistra Costa.

NOTIZIARIO

— Per il campionato di serie B il Modena ha battuto l'Aquila: 2-1.

— Il Genova ha battuto ieri sul proprio campo la Fortezza per 3 a 1 in una partita amichevole.

LA COPPA ITALIA DI CALCIO

LA JUVENTUS BATTE L'AMBROSIANA 1-0

in un incontro guastato dalla rudezza dei nero-azzurri

DIENA 34' RIP.

JUVENTUS: Bodoira, Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Diena, Serantoni, Gabetto, Varglien II, Cassin.

AMBROSIANA: Degani, Vincenzi, Maschietti, Gallo, Faccio, Antonio; Porta, Demaria, Menaza, Ferrari, Decarpentieri.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Milano, 21 notte.

Udite! Udite! Questa è la mirabolante istoria di una partita nella quale s'è visto di tutto un po': la Juventus ridotta prima a dieci e poi a nove uomini, l'Ambrosiana punita con l'espulsione di Porta, l'arbitro disorientato dai nervosismo dei giocatori e dal malumore della folla, i nero-azzurri ed i bianco-neri impegnati in una lotta così aspra da sconfinare spesso nella violenza, le occasioni di segnare sbagliate, dall'una parte e dall'altra, nei modi più incredibili: infine un pallone rotolar nella porta milanese e decidere della contesa in modo da riparmiare a tutti quanti il supplemento di spettacolo dei tempi supplementari.

Inizio sconcertante

Sono stati, credetelo, novanta minuti emozionanti. Tutti quanti credevano che la Juventus, adattata una formazione del tutto occasionale, fosse venuta a Milano per dovere di calendario e nulla più. Sapevamo che l'Ambrosiana non è usa aver riguardi per gli ospiti di gran nome e la Juventus stessa si ricordava il un bruciante « quattro a zero » subito a suo tempo nell'incontro di campionato giocatosi all'Arena. La vittoria dei nero-azzurri la si poteva scontare in precedenza e sugli spalti chi faceva pronostici adoperava, per indicare il punteggio, non meno di quattro dita.

C'era parecchia gente sugli spalti, ansiosa di vedere finalmente i bianco-neri alla lo scudetto sulle maglie e di salutare una folgorante affermazione dell'Ambrosiana che, fallito il tentativo di vincere il campionato, prometteva di partire in quarta velocità per aggiudicarsi la Coppa.

I primi minuti di giuoco dimostrarono subito che la Juventus non intendeva arrendersi. Cominciò anzi Gabetto a sbagliare un tiro da pochi metri che con un po' meno di precipitazione avrebbe potuto fruttare un goal. Poi fu Cesarini a fallire due occasioni delle migliori, (questo proprio nei primissimi minuti. Al 6' Gabetto percorse mezzo campo sfuggendo a quanti avversari gli si pararono innanzi e servì a Cesarini un pallone da scaraventare in rete. La estrema sinistra bianco-nera calciò con gran violenza e la palla, dopo aver battuto sotto la traversa, rimbalzò in campo per essere allontanata dai difensori nero-azzurri. I torinesi reclamarono a gran voce il punto, asserendo che la linea della porta era stata superata; i milanesi lo negarono con non minore calore e l'arbitro ordinò che il giuoco proseguisse.

Passati questi spaventi l'Ambrosiana cercò di attaccare a sua volta e vi riuscì, ma senza che la sua offensiva risultasse pericolosa. La Juventus era evidentemente più veloce nel giuoco, imbroccava in modo ammirevole passaggi volanti in serie ed in difesa bloccava con tutta sicurezza i corridoi attraverso i quali gli avanti nero-azzurri si sforzavano di passare per giungere di fronte a Bodoira.

Questa era la situazione dopo un quarto d'ora di giuoco quando Rava, colpito in pieno ginocchio da un forte calcio di Porta, s'accasciava a terra e, subito una manovra medicazione, doveva lasciare il campo senza speranza di potervi tornare. Varglien I si improvvisava terzino ed il fratello lasciava l'attacco per passare nella mediana.

Ridotta a dieci uomini la Juventus avrebbe dovuto essere alla mercè degli avversari, ma i minuti trascorsero senza che i nero-azzurri la spuntassero. Invano Faccio cominciò a veder rosso di fronte a Serantoni ed a menar calci sino a farsi ammonire dall'arbitro. Invano Vincenzi ed altri suoi compagni inaugurarono il sistema dell'intimidazione con l'uso della forza. Riuscirono a disgustare gli spettatori che speravano di veder del bel giuoco e dovettero assistere a scene per nulla edificanti, ma non stigottirono i bianco-neri: gli anziani che seppero subito come rispondere, nè i ragazzi che più ne buscarano più cercar

CRONACA CITTADINA

VIBRANTE MANIFESTAZIONE FASCISTA

AL PARCO MICHELOTTI

Il Federale presiede il rapporto del Gruppo "Duca D'Aosta,,

La magnifica efficienza dell'attività rionale

Il Gruppo rionale fascista «Duca d'Aosta» in occasione del suo rapporto, svoltosi ieri sera alle 21, ha offerto un imponente spettacolo di forza, di entusiasmo e di fede fascista.

Uomini, donne, fanciulli, vecchi — gente d'ogni ceto e d'ogni età — gremivano insieme con le numerose Camicie nere del Gruppo ogni ordine di posti del pur vasto Teatro aperto Michelotti. La platea stipatissima, in gradinate affollate in pieno, fin gli estremi anpoli del teatro premiti, offrivano un colpo d'occhio stupendo.

Sul palcoscenico, attorno a Piero Gazzotti che vi è salito puntualmente alle 21, erano, con i gagliardetti, il Federale amministrativo dott. Meda, il Vicesegretario per il Fascio di Torino cav. Almerigi, la delegata per i Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, il sen. Edoardo Rubino e numerosi ufficiali dell'Esercito abitanti nel rione.

La relazione del Fiduciario

Apertosi il rapporto con il saluto al Duce, il Fiduciario del Gruppo, dott. Baldo Carli, ha letto la sua dettagliata ed esauriente relazione sull'attività svolta da un anno a questa parte dal «Duca d'Aosta». Dopo avere elevato un commosso omaggio alle quattro Camicie nere del Gruppo cadute combattendo in Africa Orientale, ha salutato fra i presenti il Comandante e gli ufficiali del 4.o Bersaglieri. Ha in seguito comunicato al Federale in forza del Gruppo: 1469 fascisti, dei quali 66 in A. O.; 650 donne fasciste; 53 massaie rurali; 338 Giovani fascisti dei quali 15 in A. O.; 205 Giovani fasciste, nonchè 727 Balilla, 1339 Giovani e Piccole italiane, 479 dopolavoristi.

Il camerata Carli ha trattato in seguito dell'assistenza, della quale beneficiano 192 famiglie di richiamati in A. O.; 260 famiglie attraverso l'E.O.A. e ben 814 attraverso l'assistenza del Gruppo. Ha detto poi delle diverse forme di attività dal doposcuola all'assistenza alle partorienti, dall'avviamento al lavoro alle istituzioni sanitarie (565 visite, 22 operazioni chirurgiche, 1600 conoscenze di medicinali); dall'assistenza legale alle offerte d'oro e metalli, dal controllo sui prezzi, agli interessi rionali — dei quali taluni di importanza vitale portati a compimento — all'inquadramento dei Giovani Fascisti, alla attività dopolavoristica e sportiva.

Il Fiduciario ha chiuso la sua relazione salutando i suoi collaboratori ed elevando poi un fervido e vibrante pensiero al Duce, creatore dell'Impero e animatore in ogni campo della vita nazionale.

Un formidabile grido di «Duce! Duce!» si è levato dalla folla, che ha applaudito poi lungamente.

Parla Piero Gazzotti

Ha preso quindi la parola, fra la più grande attenzione, Piero Gazzotti. Anzitutto, il Gerarca ha porto un vivo elogio al Fiduciario del «Duca d'Aosta», Carli, vecchia Camicia Nera, che ha servito e serve la Rivoluzione, elogio che ha esteso ai collaboratori che lo seguono e lo coadiuvano in tutte le branche di attività del Gruppo. La relazione del Fiduciario essendo chiarissima e non avendo bisogno di commenti, il Gerarca ne ha tratto la conclusione che nel rione si è agito in profondità e quindi secondo le direttive del centro. Il Partito è così, sempre più, il centro propulsore di ogni azione fra il popolo.

Commentando e illustrando le storiche ore che l'Italia ha vissuto e sta vivendo, Piero Gazzotti ha, con limpida e sintetica parola, esortato i camerati del Gruppo a continuare nell'opera intrapresa e soprattutto a rimanere mobilitati in spirito per la battaglia che quotidianamente si svolge per la Causa della Patria.

Il Gerarca ha detto che non soltanto in occasione dei rapporti ogli si rende conto dell'attività dei Gruppi, bensì con un controllo diuturno. L'azione intrapresa e condotta innanzi deve essere continuata.

Dopo avere con esaltanti espressioni parlato della smagliante vittoria riportata dalle nostre armi in Africa (la folla è scattata, qui, in una imponente dimostrazione al Duce, all'Esercito e alle Camicie Nere combattenti), Piero Gazzotti ha ricordato il giuramento fatto dal popolo tutto al Capo di conservare l'integrità dell'Impero e di mantenerne la potenza.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale alla fine del suo discorso, più volte interrotto da scroscianti applausi, il rapporto si è sciolto al canto degli Inni della Rivoluzione.

Scrittori volontari in A. O.

Suggestive visioni di guerra

In un raduno di farvida giovinezza

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e della «Dante Alighieri», ebbe luogo ieri mattina, nel salone del Cine Massimo gentilmente concesso, un fervido raduno di giovani. Folla innumerevole e vivacissima: chè erano accorsi, al richiamo della «Dante», moltissimi studenti medi della città. Erano presenti o rappresentate, con gli organizzatori dott. Moccagatta e avv. Pavesio, tutte le autorità cittadine. Pronunciò brevi parole di introduzione l'avv. Pavesio, suscitando i primi applausi. Poi fu data lettura di pagine di guerra di Carlo Antonio Avenati e di Guido Pallotta, scrittori volontari in A. O.: e gli applausi si rinnovarono appassionati e insistenti.

La prosa del nostro Avenati, scarna, rapida, tutta piena di impressioni di guerra, piacque moltissimo a quel pubblico assetato di conoscere gli aspetti eroici della Campagna africana. I fatti venivano in primo piano, si imponevano per la loro schiettezza, che era a un tempo fantastica e reale. Lo scrittore, per così dire, scompariva, cedendo il posto al combattente, all'azione di guerra. Finita la lettura gli applausi del pubblico si rinnovarono più calorosi e insistenti.

Ma ecco la sala immersa nel buio; e per quasi due ore apparvero sullo schermo visioni affascinanti dell'Africa Orientale: soldati che combattono, natura selvaggia, strade, ponti, e la colonna Starace, e il lago Tana; e a intervalli Mussolini che parla al popolo. Mussolini che lavora, Mussolini insomma che «prepara conduce e vince» la guerra.

Il pubblico, numerosissimo come s'è detto, seguì coi più vivo interesse, e tra continui battimani; come se le figure dello schermo fossero persone vive e presenti. E tali erano davvero per la folla dei giovani acclamanti, che mutarono il ricordo dei due scrittori combattenti, e la proiezione dei documentari africani, in una fervida dimostrazione di fede fascista.

Anche al Cine Corso, per iniziativa del GUF, ebbe luogo ieri una mattinata coloniale. Si proiettarono di nuovo i documentari «Luce» che tanto successo già avevano ottenuto domenica scorsa; e di nuovo il pubblico accorse numerosissimo.

Il rapporto del «Sonzini»

Il rapporto annuale del Gruppo Rionale «Sonzini», già fissato per sabato scorso, si svolgerà domani, sabato, 23 corr. Ad esso dovranno intervenire tutti i camerati del Gruppo, le Donne e le Giovani Fasciste. Il rapporto, presieduto dal Segretario Federale, sarà tenuto sul piazzale antistante la sede rionale, ed avrà luogo alle ore 21.

I Volontari del sangue

al Sacrario degli Eroi

L'Istituzione provinciale toriciazione Volontari del sangue, in via Orfane 8, è stata visitata ieri mattina dal Vice-Segretario del Fascio. Il cav. Almerigi venne ricevuto al suo arrivo dal direttore della benemerita istituzione dottor Littardi-Buniva, dal Consiglio direttivo e dalla massa numerosa dei Volontari del sangue, che si erano adunati nel cortile e che accolsero il rappresentante del Federale con manifestazioni di entusiasmo. Il dott. Littardi mise rapidamente al corrente il gerarca del continuo, meraviglioso incremento dell'Associazione dei Volontari del sangue, che raccoglie ora sotto le sue insegne quasi duemila soci, e dell'opera generosa da essa giornalmente prestata negli ospedali e nelle cliniche cittadine. Il camerata Almerigi, a nome del Federale, improvvisamente impegnato altrove, portò il saluto e il plauso ai volontari.

Questi infine, tra cui erano anche parecchi mutilati, capitanati dal Vice-Segretario del Fascio, militarmente inquadrati, gagliardetto in testa, si recarono a Casa Littoria, dove resero omaggio al Sacrario dei Caduti deponendo una corona di alloro.

La premiazione delle allieve

della Scuola operaia serale

Ieri mattina alle ore 10,30, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris 25, ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola operaia femminile. Sono stati conferiti in tale occasione anche speciali premi su libretti della Cassa di Risparmio.

La «Festa delle rose» alla Fiera dei fiori

Alla Fiera dei Fiori, allestita con gusto e con perfetta intonazione nel giardino della Cittadella, ha avuto luogo ieri mattina, nel riggio la «Festa delle rose» la quale è ormai una gentile tradizione dell'annuale sagra della floricoltura torinese.

Per iniziativa del Comitato organizzatore ad ogni signora intervenuta veniva donata all'ingresso una rosa di specie scelta. I floricultori, d'altra parte, avevano tratto dalle serre e dai vivai tutte le rose di varietà classica per esporle al pubblico.

Grande folla è stata richiamata dalla manifestazione, che ha avuto nella mattinata la visita del vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, conte dott. Napoleone Rosai di Montelera. Purtroppo la manifestazione è stata turbata e interrotta dall'acquazzone riversatosi sulla città. Ma, del resto, i torinesi sanno già per annosa esperienza che, per un oscuro divisamento di Giove Pluvio, la Fiera dei Fiori porta acqua come l'inaugurazione delle Corse a Mirafiori. Molti erano quindi partiti da casa con l'ombrello. Nel recinto della Fiera, oltre alle mostre dei fiori e di tutte le attività inerenti alla manutenzione dei giardini, grande curiosità e interesse desta nei visitatori la casa-tipo della massaia rurale, elevata lì un angolo della mostra e sistemata con gusto, con vivacità e con squisito senso pratico, sotto la direzione del centurione Eugenio Racca, membro del Direttorio Federale. Annessa alla casa-tipo è una conigliera modello, nella quale sono esposti meravigliosi esemplari di conigli «Angora» concessi dall'allevamento dell'Arsenale militare.

Per la fondazione dell'Impero

La Cassa di Risparmio dona 700 mila lire

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, su proposta del suo presidente, cav. gr. croce uff. prof. Giuseppe Broglia, per celebrare la fondazione dell'Impero Fascista, ha deliberato un'erogazione straordinaria di L. 500.000 per la creazione di una Clinica destinata alla cura delle malattie tropicali, presso la R. Università di Torino, e di L. 200 mila quale concorso alla sottoscrizione nazionale per la costruzione in Roma del monumentale edificio deliberato dal Direttorio Nazionale del P.N.F.

Questa cospicua erogazione del nostro grande Istituto, che, come è noto, occupa il secondo posto fra le Casse di Risparmio del Regno, viene ad aumentare il contributo che Torino, attraverso i suoi maggiori Enti e le sue principali attività industriali arreca alla fattiva celebrazione della fondazione dell'Impero.

Con pronto spirito fascista la Cassa di Risparmio, su indicazione del suo illustre presidente, ha devoluto 200 mila lire per la costruzione del monumentale edificio che il Direttorio Nazionale del Partito ha deciso di erigere in Roma, riserbando l'altra parte della somma, cioè mezzo milione, per la creazione di una clinica delle malattie tropicali presso l'Università. Ottimo e opportunissimo pensiero anche questo. La nostra dotazione medico-assistenziale si arricchirà così di una nuova importantissima branca in perfetta aderenza con la conquista dell'Impero, portando sempre più in alto il primato torinese culminato nella città ospitaliera delle Molinette.

Bollettino Demografico

21 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

NEL XXI ANNUALE DEL «MAGGIO RADIOSO»

Il solenne giuramento delle reclute in piazza Vittorio Veneto

La Leva fascista in provincia

Domenica, 24 maggio, XXI Annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, la storica data sarà commemorata con due cerimonie altamente significative: il giuramento delle reclute e la decima Leva Fascista.

Come già abbiamo pubblicato la cerimonia per i Corpi e Reparti del Presidio di Torino si svolgerà alle ore 10, in piazza Vittorio Veneto, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, delle rappresentanze delle altre Forze Armate dello Stato, delle CC. NN., delle Organizzazioni giovanili, delle Associazioni nazionali combattentistiche e d'arma, e del pubblico.

Le truppe, agli ordini del generale Pacini, comandante la Divisione «Superga» ed il Presidio, saranno schierate nella piazza Vittorio Veneto.

Il Comandante rievocherà la gloriosa ricorrenza, festa dell'Arma di Fanteria, e pronuncierà quindi la formula del giuramento.

L'allocuzione sarà radiodiffusa.

Il pubblico che vorrà assistere al solenne rito militare, potrà disporsi nella piazza attorno alle truppe ed alle rappresentanze. Le automobili dovranno accedere nella piazza da via Piana e defluire da via Armando Diaz. Potranno parcare nelle vie della Rocca e Bonafous.

Alle ore 10, alla presenza delle Gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche, avrà luogo presso tutti i Fasci della Provincia la X Leva Fascista. Il Segretario Federale diramò all'uopo le seguenti disposizioni:

«Nei luoghi di concentramento i Segretari dei Fasci di Combattimento leggeranno il Discorso con il quale il Duce ha annunziato agli Italiani ed al mondo la formazione dell'Impero. Pronunceranno quindi la formula del giuramento.

Per tale cerimonia i Segretari dei Fasci di Combattimento prenderanno a tempo i necessari accordi coi rispettivi Presidenti Comunali dell'Opera Balilla.

Le rappresentanze del P. N. F., delle Associazioni combattentistiche, delle Forze del Lavoro e Giovanili, prima di recarsi sul luogo di concentramento sfileranno dinnanzi ai monumenti o alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra.

Dalle ore 9 alla mezzanotte reparti delle Associazioni Combattentistiche e delle Organizzazioni Giovanili si alterneranno con reparti delle Forze Armate e della M. V. S. N. nel servizio di guardia ai Monumenti dei Caduti.

Le Bande ed i complessi corali presteranno servizio sulle pubbliche piazze.

Per la città di Torino il turno di guardia all'Ossario dei Caduti in guerra avrà luogo dalle ore 9 alla mezzanotte in turni di otto uomini ciascuno, con Insegna, per tutte le Forze Armate, le Organizzazioni dipendenti dal Partito, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, secondo un orario prestabilito.

Presteranno infine servizio sulle pubbliche piazze della città i complessi bandistici e corali.

Durante tutta la giornata gli iscritti al P. N. F., al G.U.F. ed ai Fasci Giovanili vestiranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati sino al tramonto, e, a sera, illuminati».

Il 23 maggio, alle ore 18, nella sede della R. Università, il camerata on. avv. Saverio Fera — Delegato del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra — celebrerà la storica data.

In memoria di un educatore

Asilo infantile inaugurato

a San Bernardino di Trana

A San Bernardino di Trana è stato ieri inaugurato un Asilo infantile intitolato al compianto professor Enrico Bettazzi. Erano presenti le maggiori Autorità che sono state ricevute dalla signora Matelda Bettazzi, la quale, per onorare la memoria del padre, ha voluto costruire ed arredare a sue spese l'edificio. Erano presenti S. E. il prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'avv. Quaglia, preside della Provincia, il cav. Almerigi, i camerati Cipollato e Foresio, l'on. Bonino, il comm. Freschi, il cav. Mattia, la signora Randall-Pescarolo e molte altre personalità e una folla di invitati e di pubblico.

Dopo che S. E. mons. Pisardi ebbe impartito la benedizione al nuovo edificio, i cui locali sono arredati con molta eleganza, l'avv. Quaglia ha commemorato con la sua elevata eloquenza Enrico Bettazzi che fu non soltanto maestro nella scuola ma altresì nella vita e che diede esempio di ogni virtù ai suoi discepoli ed insegnò loro il più ardente amor di Patria. Le parole dell'avv. Quaglia sono state a lungo applaudite ed unendo dall'aula la folla ha sostato inanzi ai busti di Enrico Bettazzi e di suo figlio Gino immaturamente scomparso.

Una Messa a Casa Littoria per i Caduti della Rivoluzione

Domani, sabato, alle ore 11,30 verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti-Mutilati-Feriti per la Rivoluzione nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria la Messa privata in onore dei Caduti per la Rivoluzione, della provincia di Torino.

La Filodrammatica «C. Odone»

al Teatro Carignano

Ieri sera, al Carignano, la Filodrammatica del Dopolavoro Rionale «Cesare Odone», partecipante al V Concorso filodrammatico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino, ha — con avvenuto annunciato — rappresentata quale recita di concorso, la bella commedia di Luigi Pirandello, *Ma non è una cosa seria*. Dinanzi a un pubblico numeroso, la Compagnia ha interpretato il lavoro con molto impegno, dimostrandosi all'altezza del compito affidatole, ed è stata calorosamente applaudita ad ogni finale d'atto e anche a scena aperta. La recitazione affiatata e disinvolta e la decorosa rappresentazione hanno contribuito al successo dello spettacolo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino - C. Vittorio Emanuele 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Il misantropo e il sincero» da Lahiche, e «Dura anche...» di D. Bianchi e D. Falconi (serata in onore di De Sica, Rissone e Melnati).

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
VOLGA IN FIAMME
interpreti principali: *Jakimoff, Nathalie Kovanko, Albert Prejean*
Direttore artistico: *Tourjansky.*
Sulla scena acclamatissima la Compagnia «*Ellen Mels*».

SAVOIA BAGNI: stasera
gran gala fiori *Clubino Savoia.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Musica nell'aria». Prima.
VITTORIA: Volga in fiamme e Varietà.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Rina Damita. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Zingaro barone» e Varietà.
STATUTO: «La corazzata Cangress».
BALDO: «Spia B. 13» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALPI: «Capitan Blood». Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea». R. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALIA: «Amo te sola». Milly, De Sica.
SAVOIA: «Sultano rosso». N.Asther.
IMPERIALE: «Sultano rosso». Asther.
REGINA: «Angelo di Paradiso» e Var.
IMPERO: «Piccolo colonnello». Temple.
FORTINO: Follie Bradee e Varietà.
CORSO: Quel diavolo d'uomo. «Prima» e doc. Luce: Adunata 5 e 9 maggio.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper il gran successo della stagione 1936.

CINE REX
A partire da oggi
A PREZZI ESTIVI
L. 4 - L. 6 - L. 7
(valide tutte le riduzioni) continuano le repliche del più «grande successo» della stagione:
DESIDERIO
con Marlene Dietrich, G. Cooper
il film che tutti devono vedere.
In preparazione *Occhi neri*, con una interprete sorprendente per la sua personalità e la grande efficacia del giuoco scenico: *Simone Simon*. E' un film di rara originalità e bellezza.

GLORIA SWANSON
più seducente e vivace che mai, ritorna con *John Boles, D. Montgomery* e *June Lang*
oggi al CINEMA AMBROSIO
nel film *Fox* diretto da Joe May:
MUSICA NELL'ARIA
frizzante, maliziosa, ultra-comica vicenda che si sviluppa con arguzia caricaturale, sentimentale brio.

AL CINECORSO oggi «prima»
di «*Quel diavolo d'uomo*»
con la bellissima *Lida Baarova*.
Trama deliziosa, sfarzo di ambiente e sfarzo di costumi.

NAZIONALE: LA VIA LATTEA
il capolavoro di Harold Lloyd.

STATO CIVILE

21 Maggio 1936 - XIV

Palmieri Giuseppe fu Sebastiano, a. 77, di Orti, pensionato, v. Stampatori 37 - **Agostini** cav. **Adolfo** fu Carlo, a. 62, di Firenze, pensionato, c. Lecce 3 - **Zola Eugenio** fu Giuseppe, a. 56, di Vignale Monf., rappresentante, v. Vibò 15 - **Gabrielotti Margherita** v. Grillo, a. 72, di Torino, casalinga, v. Normandia 17 - **Panizza Antonio Francesco** fu Luigi, a. 75, di Alessandria, falegname, v. S. Massimo 21 - **Ferrari Sebastiano** fu Raffaele, a. 70, di Pegline, industriale, v. L. Bazzani 56 - **Daveglio Antonio** fu Lorenzo, a. 56, di Macchetta Tanaro, telefonista - **Conti Cesarina** fu Giovanni, a. 52, di Lampedusa, operaia - **Buvano Luigia** n. Crisoglio, a. 45, di Castagnole Lanze, casalinga - **Fiore Cilenia** v. Caligaris, a. 29, di Torino, casalinga - **Imdrei Carlo**, a. 1, di Torino - **Spitaglio Ciro Franco** di Felice di mesi 2, di Torino - **Alessandri Domenico** Maria, a. 69, di Pecetto, muratore - **Gallosenbo Antonio** fu Michele, a. 58, di Cerignola, verniciatore - **Garino Carlo** fu Filiberto, a. 39, di Lerdi, muratore - **Fantino Nicola** di Giuseppe, anni 28, di Torino, rettificatore.

Sulla china del vizio

Dal Monte di Pietà alle carceri giudiziarie

Di una brutta avventura è stato protagonista un giovanotto venticinquenne, tale Cassiano Calderoni di Domenico, abitante in via Bidone, 25. Da qualche tempo si era dato a frequentare cattive compagnie e, abbandonato l'impiego, passava le sue giornate in ozio. Ma per condurre una tale vita occorreva danaro; e poichè quei tali suoi amici vestivano tutti elegantemente senza che egli riuscisse a conoscere il segreto di questa eleganza, lui presto egli pure dalla smania di imitarli, ma si trovava sprovvisto di denaro.

Il Calderoni era disperato; ed ecco allora gli amici compiacenti a suggerirgli piccoli sotterfugi e avariati stratagemmi. Ne aveva in serbo un ricco repertorio.

Un brutto giorno infatti il proprietario del negozio di articoli ottici e fotografici di via Nizza, S. Giacomo Carbone, accortosi che il giovanotto lo aveva truffato acquistando presso di lui una macchina fotografica — il Calderoni aveva dichiarato che i genitori sarebbero poi passati a pagare la fattura, ma nel frattempo aveva impegnato per poche lire l'apparecchio in un'agenzia di pegni — lo denunziava al locale Commissariato di borgo S. Salvario.

La storia è finita come inevitabilmente doveva finire: il Cassiano Calderoni fu arrestato e passato alle Carceri Giudiziarie.

Vicende della vita consueta

Il clarino magico del venditore ambulante

Un clarino e una chitarra sono poca cosa quando si pensa ad un'orchestra sinfonica di cento professori... Ma per una strada, nel cuore della notte, sono quanto basta per aver dei guai.

Il popolare strumento ad ancia e il non meno popolare strumento a corde (quest'ultimo ha l'alto titolo di nobiltà di essere stato il diletto e lo svago di Paganini) non sono fatti del tutto per sposarsi. Meglio servirebbe, per accompagnare un clarino, la fisarmonica.

Il venditore ambulante Giuseppe Biglia di Felice, di 31 anni, abitante in via Po 4, e il riquadratore Guido Monza fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Palermo, 10, non vanno però troppo per il sottile in fatto di gusti musicali. Anzi pare che la loro buona e solida amicizia abbia origine appunto nei concertini, nei duetti eseguiti nelle osterie con grande spasso degli avventori e riscuotendo di nutriti applausi.

La sera del 19 corr., Giuseppe Biglia era particolarmente allegro. I suoi affari erano stati molto proficui.

Il Biglia trovatosi con il suo amico Monza (il quale oltre ad essere suonatore di chitarra, è riquadratore è anche pregiudicato) organizzò senz'altro la sua serie serale di concerti. Si trattava infatti di uno scelto programma per l'incremento della coltura popolare musicale. Di osteria in osteria i due «concertisti» fecero venire la mezzanotte a base di litri e di suonate. Quando i locali pubblici furono chiusi, il Biglia e il Monza, rimasti senza ricetto continuarono a suonare all'aperto. I buoni cittadini che se la dormivano tranquillamente furono così risvegliati dai dolci concerti.

Come il piffero magico della ben nota fiaba attirava i topi con il suono fatato, così al clarino del Biglia radunava attorno ai due suonatori i passanti che verso le 1,30 di notte transitavano nel tratto di via Berthollet, fra via Nizza e via S. Anselmo. Specialmente talune signore, momentaneamente inoperose, che a quell'ora sostano e fanno la spola in quei pressi furono attirate dal clarino magico.

Un folto capannello, generò gli applausi e di consensi, si radunò così attorno ai due concertisti, i quali, visto il brillante successo e l'incremento della cultura musicale popolare raggiunto, attaccarono una svelta marcetta e si avviarono per via Berthollet, seguiti dal codazzo dei loro fervidi ammiratori e ammiratrici.

Ma qui il clarino magico fece cilecca. Se aveva avuto il potere di chiamare a sè i passanti non ebbe quello di far scomparire, di volatilizzare il pattuglione del Commissariato San Salvario che passava in quel momento.

Il concerto finì come per incanto e i due «concertisti» dovettero seguire gli agenti.

Clarino e chitarra sono oggi nell'archivio del Commissariato San Salvario. Il Biglia e il Monza (quest'ultimo salvo complicazioni) se la caveranno con una multa.

Mostre artigiane e d'arte

Inaugurate a Biella e a Vercelli

da Piero Gazzotti

Vercelli, 21 notte.

(A1-VI) La nostra provincia ha ospitato oggi il Membro del Direttorio Nazionale grand'uff. Piero Gazzotti che ai è recato nei principali centri rappresentando il Partito ad importanti manifestazioni.

Al mattino la vicina operosa Biella ha visto inaugurare la I Mostra dell'Artigianato rurale e alpigiano presente S. E. il prefetto Vittorelli, il Segretario Federale dottor Zerbino, il podestà comm. Serralunga, il Segretario del Fascio prof. Bragagnolo, l'on. Garbaccio, il console Candelori, il comm. Berutti, il dott. Allasio ed altre personalità. La piazza Balilla era gremita di formazioni fasciste e combattentistiche che il grand'uff. Gazzotti ha passato in rassegna mentre la popolazione inneggiava al Duce con fervore appassionato. Manifestazione entusiasta e completa che ha raggiunto il culmine quando, dopo il saluto del prof. Bragagnolo che ha spiegato il criterio informativo della mostra, con sobrie ma forti parole Piero Gazzotti ha parlato alla folla affermando che il lavoro italiano sarà difeso strenuamente contro gli attacchi del sanzionismo perchè è il lavoro appunto che, insieme al coraggio ed alla volontà di tutto il popolo, potenzierà l'Impero. Quindi sono stati distribuiti dei premi per circa 90 mila lire a lavoratori padri di numerosa prole.

La Mostra Artigiana, che è stata poco dopo ufficialmente inaugurata e visitata, è una importante realizzazione che intende premiare l'attività degli artigiani che nelle campagne e nelle valli svolgono un lavoro non soltanto utile ma elevato e sotto certi aspetti anche artistico.

Già le istituzione degli Uffici di fondo valle ha potenziato l'artigianato, e la mostra è una bella prova di ciò che possano i nostri artigiani. Nei diversi recinti sono esposti i più disparati generi di lavorazione: dalla gentilezza dei pizzi ricamati con tenui fili all'opera dei vasari che modellano l'argilla con mano sicura, dal ferro piegato in ritorte al legno inciso, dallo zoccolo al fiore di siuffa. Sopratutto, quindi, varia la Mostra ed anche ben ordinata, elegante anzi per la disposizione dei locali e per le merci esposte. Il pubblico ha decretato sin dal primo istante il pieno successo dell'iniziativa.

A Trivero, ove le Gerarchie si sono subito dopo recate, il podestà grand'uff. Zegna ha ospitato le Autorità che hanno visitato il Dopolavoro, la Cooperativa aziendale annessa al grande lanificio Fratelli Zegna. Si tratta forse del più bel Dopolavoro di tutta Italia che S. E. Starace pochi mesi or sono ha ammirato; la cooperativa è in tutto degna del Dopolavoro e con la visita di Piero Gazzotti ha avuto luogo la sua inaugurazione. L'edificio è imponente e la sua attrezzatura tecnica perfetta: ogni più moderno sistema è ritrovato e stato applicato con gran giovamento del più che mille operai che si fornirannno a questo spaccio che potrebbe anche esser definito oltre che cooperativa, anche mercato data la varietà delle merci che possono essere acquistate.

Vercelli, ove Piero Gazzotti ha trascorso alcuni mesi quale Segretario Federale, ha nel pomeriggio ospitato il Gerarca e gli ha detto con quanto affetto essa lo ricordi. Le Forze fasciste — che sono state passate in rassegna dal Membro del Direttorio Nazionale al cui fianco erano il dott. Zerbino, giovane ed attivo Segretario federale ed il podestà ing. Filippo Melchior — hanno a stento trattenuto il loro entusiasmo ed hanno espresso all'antico Gerarca il loro fervore stringendogliai attorno e ricercando in lui più che il comandante, l'amico buono e generoso che ha saputo molto beneficare seguendo le direttive del Duce.

La prima Mostra provinciale di arte è stata così inaugurata nel salone della Federazione in un tripudio di canti e di inni, presenti tutte le Autorità. Sono centocinquanta opere di pittura e dodici di scultura: un panorama vario ed interessante di scuole giusti e tendenze, ma insieme anche un'armonia ed un equilibrio, rifuggenti da esperimenti e tentativi, che dimostra una sana e sicura seppur tranquilla visione artistica. Dopo che Piero Gazzotti ebbe porto il suo saluto alla folla che lo richiedeva a gran voce, la giornata si è conclusa con ardenti acclamazioni al Duce.

Gentile usanza valsesiana

Scambio del pane benedetto tra due popolazioni

Varallo, 21 notte.

Una gentile antichissima usanza è stata rinnovata oggi, festa dell'Ascensione, a Rimella, in Val Mastallone, alla presenza di una folla di valligiani e donne in costume. Terminate le sacre funzioni del Vespri, il prevosto don Vasina ha benedetto, in Municipio, centinaia di pagnotte di mezzo chilo ciascuna che vennero quindi distribuite, in un'atmosfera di letizia agli abitanti di Fobello, accorsi in numerose allegre brigate alla simpatica e caratteristica festa, cui hanno assistito anche le autorità locali. Il pane benedetto verrà ricambiato dai fobellesi alla popolazione di Rimella, nella solennità di Pentecoste.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 21. — Grano duo al ribasso per qli. 1, 114-115; grano buono mercantile 112-113; grano mercantile 110-112; mediga 87-88, scarso 90-92.

Novi Ligure, 21. — Grano al qli. 1, 115-116; mediga 85-86, scarso 90-92.

BESTIAME

Alessandria, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al qli. 1, 280-320; vacche sedente 160-180; manzi 300-350; Bestiame da macello: tori al qli. 1, 240-280; buoi 300-320; vacche 240-280; vitelli e manzi 320-380; suini 400-500; magri 400-500; Bestiame da latte e da corsa: vacche da latte 225-265.

Novi Ligure, 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. 1, 30-32; vacche 18-20; vitelli e manzi 26-34; suini 28-35; magri 40-42; latticini 36-38.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 21. — Galline al kg. 1, 5,50-7; polli 9,25-9,50; capponi 8-9,50; tacchini 6,50-8; anitre 6-6,50; oche 5,50-6; conigli 3,50-4,50; galline faraone 6-7; piccioni per coppia 3,50-4; uova alla dozzina 4,10-4,20.

Novi Ligure, 21. — Galline per kg. 1, 7,50-8,50; polli 10-12; capponi 10-11; tacchini 6,50-8; anitre 4,25-4,50; oche 4-4,25; conigli 3,75-4; faraone 7-7,50; uova alla dozzina 4,20-4,50.

VINI

Alessandria, 21. — Barbera per hl. 1, 58-60; comune da pasto 40-45; buono rosso 50-55; barbera 45-55; moscato bianco 50-55; barbera extra 60-70; dolcetti hm 110-135; freisa 65-75; grignolino 70-80; nebbiolo 90-100; barbaresco 85-110.

L'ITALIA
SA FARE DA SE'
È giunto il momento di por fine allo sciocco snobismo di coloro che preferivano i prodotti stranieri, anche se la produzione italiana superava quella che ci veniva dall'estero. Ogni italiano degno di questo nome sente oggi il dovere di usare prodotti nazionali. E nel campo delle specialità medicinali il preparato da preferirsi è il mondiale
ISCHIROGENO
perchè non solo è un prodotto nazionale, ma porta incontestabilmente il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati.

Bologna, 2 Dicembre 1935 - XIII
Il Suo ottimo ISCHIROGENO ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata da lungo tempo sofferente. Essa non avera potuto sopportare il ..... prescrittole da un mio collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo.
Prof. IVO NOVI
Direttore dell'Istituto Antirabbico e dell'Istituto di Malaria Medica nella R. Università di Bologna

Palermo, 18 Aprile 1933 - XI
..... Un ricostituente, che, come l'ISCHIROGENO, ha rapidamente raggiunto un posto eminente nella fiducia dei Medici, e che da quasi 40 anni la conserva e l'accresce, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogio. E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime, italiane e straniere, rimane il ricostituente di fiducia, al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri, rapidi e di tolleranza perfetta.
Prof. GAETANO PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Ortopedico nella R. Università di Palermo

Messina, 14 Dicembre 1929 - VIII
Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti e non ho avuto che a lodarmi del Suo ISCHIROGENO: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua.
Prof. ETTORE CASTRONOVO
Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Genova, 7 Dicembre 1933 - anno I
Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento. La auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la Farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta più delle straniere.
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo già ribassato: Lire 4
PRODOTTO ITALIANO
Lab. G. Manzoni e C., via Vela 8, Milano
(Aut. Pref. n. 6815 - 24-5-1928)

Istituti d'educazione
SVIZZERI
Corsi di vacanze estive
sul Lago di Ginevra o in montagna per giovanetti da 14 anni in su. Lezioni di francese e conversazione. Nuoto, tennis, escursioni, ecc. Sorveglianza morale. Schiarimenti dal Professore Rito Favre - Florimont 11 - Losanna.

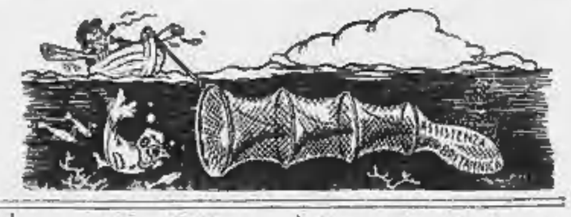
ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO
diretto dallo Specialista
D

187° GIORNO dell'assedio economico

Gli affari dei paesi sanzionisti

Il disavanzo della bilancia commerciale francese, che nel primo quadrimestre dell'anno scorso era stato di 1700 milioni, è salito nello stesso periodo di quest'anno a 3.280 milioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Speranze e voti tedeschi
per una distensione italo-inglese

Berlino, 21 notte.

Le sempre rinnovate manifestazioni italiane, sia ufficiali che di stampa, intese ad assicurare gli inglesi sulla saturità raggiunta dall'Italia e sulla coerenza delle sue intenzioni, in piena corrispondenza con lo spirito equilibrante ed equilibrato che contraddistingue sul nascere la sua novella formazione imperiale, sono vivamente raccolte e messe in valore da questi organi di pubblica opinione, a cui una sempre maggiore distanziazione dagli atti del 7 marzo e la situazione della Germania di creditrice in materia di proposte organizzative della pace, vanno sempre più conferendo una funzione di chiarimento e di moderazione, che è uno degli elementi non meno importanti e significativi nelle tensioni internazionali presenti. A questo compito del resto questa pubblica opinione sembra oggi con tanto maggiore decisione e convinzione dedicarsi in quanto che, eliminata essendo del tutto con la netta vittoria delle armi italiane ogni possibilità speculativa del conflitto abissino, l'disperato perdurare di questo v.ne ogni giorno di più sentito come un inutile elemento di disturbo per il negoziato di pace del Cancelliere, da cui la politica estera della Germania tutto si attende, e al cui pieno sviluppo connette i suoi immediati e mediati interessi europei.

Politica rettilinea

Registrando oggi la pubblicazione di un foglio parigino e di un'agenzia americana su tali onesti sforzi conciliativi dell'Italia, i giornali dicono di non avere nulla per poterli nè confermare nè smentire, ma li lasciano ritenere come veramente corrispondenti ai pienamente alla politica non mai smentita di Mussolini durante tutto il conflitto, e all'indomani proprio della piena vittoria della campagna abissina confermata nell'intervista con Ward Price.

La *Frankfurter Zeitung* dopo avere disegnato la situazione del contrasto anglo-italiano nella fase di peggioramento, tuttavia evitato «psicologico», degli episodi dell'ultima settimana, dalla polemica dum-dum agli incidenti e arresti di Addis Abeba, rileva le assicurazioni di conciliazione rivolte dalla stampa italiana agli inglesi del Mediterraneo, e d'altra parte il pericolo delle mene diplomatiche internemediterranee dell'Inghilterra condotte contro l'Italia, e conclude auspicando essere invece desiderabile nell'interesse del nuovo ordine europeo che sia trovata una via di discussione fra l'Italia e l'Inghilterra, via in quali venga finalmente superata da parte delle due potenze queste combinazioni di rapporti di forza sia per il presente che per l'avvenire. Siccome è l'Italia però — conclude — che per la sua vittoria si presenta in questo momento come quella che può chiedere, toccherebbe essenzialmente il senso e alla riflessività degli uomini di Stato britannici di aprire una tale pacifica prospettiva».

Il *Berliner Tageblatt* nota come non sia da escludere che Mussolini possa anche essere disposto a prendere degli impegni concretamente rassicurativi per l'Inghilterra, ciò che però non potrà vedersi se non dopo il 18 giugno: una cosa tuttavia appare al giornale evidente ed è che in ogni modo la persona di Eden potrebbe costituire un ostacolo a una tale piega conciliativa degli avvenimenti.

Un importante articolo ha poi la *Germania* in cui viene con serietà di intento pari alla validità degli argomenti fatto il tentativo di porre l'Inghilterra davanti alla realtà, tracciando contemporaneamente da questo bagno di realtà gli elementi soli capaci di fornire all'Inghilterra il coraggio e la determinazione necessari per uscire a salvamento dalla sua crisi presente. Per il giornale la sola via di salvezza che si offre all'Inghilterra dalle attuali pericolose acque del contrasto con l'Italia è quella di veleggiare all'aperto nell'alto mare dell'organizzazione della pace, cosa a cui la danno occasione e le aguzzano la via i piani del Cancelliere Hitler. La prova sperimentale che si voleva fare con l'esperimento abissino è fallita, ed è questo fallimento che ha gettato l'Inghilterra nella sua attuale crisi, che è anche una crisi morale, la quale sconvolge scuote tutta così fortemente. Per guarire, l'Inghilterra non ha, secondo il giornale, che da evadere dalle insane dei suoi chiusi di questa crisi e uscire verso la formazione della nuova Europa, senza della quale del resto la pace anglo-italiana non è concepibile.

Il mulino della pace

Il giornale fa osservare agli inglesi, portando con acqua al mulino dei progetti di pace tedeschi, come soltanto l'immediata ripresa della perduta posizione europea per la pace potrebbe permettere al governo Baldwin — e i piani del Cancelliere già se parecchie l'appello — di evitare le conseguenze fatali del loro riconoscimento della conquista abissina, del tutto con quella famosa «prova» storica, confessione che del resto sarebbe già stata fatta e data di piena ai governo inglese stesso e italiano altro governo di quale altro paese qualora questo non avesse strappata dall'opposizione e quindi non avesse appunto il governo non avesse in quel momento avuto in mano il diversivo del negoziato proposto dal Cancelliere.

«Non può essere sfuggito ai politici responsabili inglesi — dice il giornale — che questa propizia occasione per la devono al piano di pace di quella stessa Germania contro cui quella «prova» era in ultima analisi diretta ed era stata concepita».

Ora il giornale ammonisce gli inglesi che è finalmente tempo di uscire dalla «guerra di posizione» diplomatica e affrontare la grande battaglia, la grande prova in campo aperto della riorganizzazione europea, in cui soltanto l'Inghilterra stessa può trovare la sanatoria della sconfitta patita. Del resto il giornale ricorda agli inglesi l'ammonimento loro rivolto da uomini come sir Samuel Hoare (le cui azioni in Inghilterra risalgono) e da lord Lothian quando tutti e due hanno detto che l'Inghilterra deve anzitutto decidere quali siano gli obiettivi per cui valga la pena di lottare (di lottare, s'intende, nel senso vero e proprio di «fare una guerra»), se cioè essi siano davvero da per tutto, oppure quelli fra essi veramente vitali siano soltanto nel nord-ovest europeo, nell'intangibilità cioè del Belgio e della Francia settentrionale. Questa è la tesi di sir Hoare e di lord Lothian; ma è ora interessante di vedere un giornale tedesco farla propria. Si può capire — continua ragionando il giornale — che in quest'anno la figura di Mussolini possa essere apparsa agli inglesi con tratti alquanto napoleonici (il tentativo di Napoleone di mettere sul tappeto il predominio inglese cominciò dall'Egitto, ricorda fra parentesi il giornale), e si possono anche capire talune preoccupazioni imperiali britanniche, all'influsi anche del lago Tana che il rapporto Maffey mette al suo giusto valore di dubbia importanza, ma — finisce col dire il giornale — tutti questi problemi non sono affatto scuotibili insolubili, come gli attuali sforzi italiani per una conciliazione con l'Inghilterra indubbiamente dimostrano.

«L'altra fondamentale esigenza per la politica inglese, la sicurezza cioè nel nord-ovest di Europa, questa giace chiusa nella profondità del piano di pace della Germania, e solo di lì può essere ricavata».

Bisogna che eroico veramente sia l'interesse per la rinascita, o per lo meno per la messa in discussione dei piani di pace tedeschi — e che pari sia sotto di esso anche l'usbergo della buona coscienza — se per richiamare sulle proposte tedesche l'attenzione dell'Inghilterra, distraendola dall'ipnosi abissina, il giornale arriva perfino a rasentare il rischio di ricordare all'Inghilterra il famoso «pericolo tedesco». Ad ogni modo bisognava notarlo e dargliene atto.

Giuseppe Piazza

Il gen. Felicjan Slawoj-Skladkowski, nuovo Capo del Governo polacco.

LA GRANDUCHESSA Anastasia, figlia di Zita d'Asburgo, è nata a Vienna per compiacere i suoi stessi.

CONTRO LE SANZIONI

Recisa dichiarazione del Presidente del Cile

S. Antioco (Cile), 21 notte.

Il Presidente Alessandri parlando all'apertura della nuova sessione del Congresso, così si è espresso sul tema delle sanzioni:

«Il Cile crede e sostiene che le sanzioni debbono essere tolte; ogni indugio apportato alla riorganizzazione razionale della struttura della S. d. N. obbligherà il Cile a prendere altre misure. La prossima assemblea della Lega dovrebbe cominciare ad occuparsi della riforma del Covenant».

Il Presidente dice ancora che la S. d. N. si è arenata proprio nei suoi principali scopi, e conclude affermando che la riforma dovrebbe ispirarsi al seguente concetto: «Aspirazione alla pace universale basata su accordi regionali. Il presente sistema di sicurezza collettiva implica nei casi estremi un intervento militare nelle sfere e in questioni che non ci interessano».

Manifestazione ufficiosa polacca

Varsavia, 21 notte.

Basandosi su informazioni politiche assunte da fonte autorevole l'agenzia ufficiosa del Ministero degli Esteri scrive particolarmente sul tema delle sanzioni: «In seguito alla inefficacia delle sanzioni i paesi sanzionisti sono stanchi e demoralizzati. Due fra essi, il Cile e l'Ecuador, hanno rinunciato apertamente alle sanzioni. Quanto agli altri saranno stati trattenuti dal fare altrettanto nella convinzione che le sanzioni saranno liquidate in giugno; dato che non possono più servire a salvaguardare l'integrità del territorio abissino».

Tafari a colazione
dall'Alto Commissario britannico

Londra, 21 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Gerusalemme che oggi l'ex negus di Abissinia ha fatto colazione al palazzo del governo capile il sir Arturo Wauchope Alto Commissario britannico per la Palestina. Si indovina del resto dal telegramma del giornale londinese che il signor Tafari deve avere ansiosamente chiesto notizie sulla possibilità di compiere entro le prossime settimane un viaggio a Londra dove egli desidera «esprimere personalmente la sua gratitudine a tutti coloro che hanno appoggiato la causa abissina, ma principalmente incontrarsi con Re Edoardo e consultarsi con le autorità britanniche circa i suoi piani per il futuro». Il corrispondente del *Daily Telegraph* aggiunge che l'ex negus è pure desideroso di recarsi a Ginevra in occasione del prossimo Consiglio della Lega fissato per il 16 giugno.

«Se egli potrà realizzare le sue presunte intenzioni, continua il giornalista, nel prossimo mese il mondo assisterà allo spettacolo senza precedenti di un monarca deposto in propria causa dinanzi alla Lega».

Intanto la famiglia Tafari attende notizie sulla sorte della principessa Tenagne Uerk figlia maggiore dell'ex negus. La principessa è consorte di ras Desta, ma a causa del suo rifiutare abbandono dell'Abissinia non potè imbarcarsi sull'incrociatore inglese che condusse gli esuli in Palestina. Ora essa ha dovuto sbarcare a Porto Said essendo state frapposte difficoltà al suo arrivo in Palestina dalle autorità di immigrazione, una circostanza questa che ha prodotto vivissima irritazione in seno alla famiglia Tafari. Uguale difficoltà del resto ha trovato il generale turco Webib Pascià a recarsi al Cairo anzi che raggiungere il suo principale.

A Gerusalemme si dichiara che l'ex negus segue col più profondo interesse gli avvenimenti.

Tafari partito per Istambul?

Parigi, 21 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Galata che, secondo certe voci che circolano a Istambul, il negus, partito da Haifa a bordo del piroscafo polacco *Kosciusko*, arriverebbe a Istambul domenica mattina e continuerebbe il suo viaggio per sbarcare a Costanza, diretto a Ginevra.

Il colonnello Lopez
è suddito inglese

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei Comuni i membri del governo sono stati oggi ripetutamente interrogati sul famigerato colonnello Lopez sul quale ora vien fatta ricadere la grave responsabilità di avere contribuito all'aggravamento dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra. Un deputato laburista chiesto se in vista delle rivelazioni circa le attività recenti del colonnello, attività contrarie agli interessi del paese, il governo intenda revocare il decreto che lo naturalizzò cittadino britannico. Sir John Simon ha replicato dicendo che dopo le dichiarazioni fatte alla Camera da Eden i funzionari del dicastero dell'Interno avevano un'inchiesta sul colonnello. Da essa è emerso che il Lopez è cittadino britannico di nascita, di guisa che nessuna misura come quella suggerita dall'interpellante potrà mai essere presa contro di lui.

Il ministro degli interni ha tranquillizzato poi altri interpellanti dicendo che le attività del Lopez sono attentamente seguite dalla polizia in modo avrà modo di impedire che egli comprometta per la seconda volta i rapporti dell'Inghilterra con potenze straniere.

Vi è stato poi un deputato il quale ha voluto sapere se l'ufficio X esercitò avesse pressato di condurre un'inchiesta sull'alto ufficiale per sapere se non esista una correlazione fra le attività del colonnello e gli atti di sabotaggio perpetrati in alcuni cantieri della marina da guerra. Il sottosegretario agli interni ha replicato a questa ultima interpellanza che se il deputato potrà fornirgli dei ragguagli precisi, egli esaminerà la situazione.

VENEZUELANI O TEDESCHI? I soldati del Venezuela hanno adottato l'uniforme dell'Esercito tedesco di anteguerra. Eccoli durante la sfilata che si è svolta a Caracas per l'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica.

LE TRAGEDIE DELL'EUROPA CENTRALE

COME FINI' IL COLONNELLO REDL
che vendette l'Austria alla Russia

Parigi, 21 notte.

Maurizio Verne, di cui i lettori rammenteranno la interessantissima inchiesta sulla tragedia dell'Europa centrale, pubblica ora sull'*Intransigeant* un racconto altrettanto emozionante, nel quale, sotto il titolo «I misteri dell'Europa» mette a nudo la fitta rete dello spionaggio, diremo così, ufficiale.

Occupandosi dell'«Evidenz Büro» (che era per l'impero austro-ungarico quello che l'«Intelligence Service» è per l'Inghilterra, e il «Deuxième Bureau» è per la Francia), Maurizio Verne ha raccolto le rivelazioni fatte da Jadwiga, un agente di quell'Ufficio, sul colonnello Redl che ne era uno dei capi, e che, passato al soldo della Russia, comunicava a Pietroburgo tutti i segreti della difesa del suo Paese.

La condanna dell'Imperatore

Nel 1913, gli agenti di Steinhauer, il gran maestro dello spionaggio tedesco, avevano scoperto ferme in posta a Berlino delle lettere che davano ragguaglio di una grossa faccenda di spionaggio. Le indagini compiute condussero alla denuncia del colonnello Redl, che dal 1910 consegnava alla Russia, man mano che erano concepiti, i piani della difesa austriaca, le decisioni segrete prese fra Berlino e Vienna, denunciando nel tempo stesso gli agenti sotto i suoi ordini che egli inviava nell'Impero dello Zar. I circoli ufficiali di Vienna ne rimasero atterriti. L'Imperatore Francesco Giuseppe messo immediatamente al corrente della cosa, ordinò la sola soluzione possibile.

«Non rimane al colonnello che una cosa da fare — disse con la sua voce glaciale. Il vecchio Imperatore. — *E se non la compirà da sè, fate in modo che gli venga se creare compiere*».

E' facile immaginare l'impressione che questo fatto produsse fra gli inviati, tanto più che si appreso subito come l'erede del trono, l'arciduca Francesco Ferdinando, al palazzo del Belvedere, era stato preso da una crisi di pazza collera, e reagendo brutalmente all'ordine di soffocamento dato dall'Imperatore, voleva si dichiarasse senz'altro la guerra allo Zar fellone, che aveva dato al suo ambasciatore a Vienna la parte di una spia.

La notte in cui doveva essere eseguito l'ordine di suicidio dato dall'Imperatore, fu spaventosa, ha narrato Jadwiga. Occorreva ad ogni costo evitare uno scandalo, che avrebbe scatenato la guerra. Il colonnello Redl abitava a Vienna nell'Hotel Klomser. Alle mezzanotte, quattro ufficiali appartenenti all'«Evidenz Büro», suoi colleghi, lo svegliarono. Egli si vestì in fretta, e quella camera di albergo si trasformò in una sala del Consiglio di guerra.

Il rapporto presentato l'indomani all'Imperatore fu sbalorditivo. Il traditore, smarrito, sembrava già appartenere a un altro mondo. Ormai delle sue risposte conduceva alla confessione di un passo di difesa consegnato ai russi. La confessione durò due ore, e terminando, il colonnello Redl confessò d'aver venduto anche il piano di mobilitazione dell'Impero. I quattro ufficiali si guardarono atterriti: non rimaneva, dunque, più nulla della difesa austriaca. Uno degli ufficiali formulò una domanda:

Colonnello Redl, perchè siete caduto così in basso?».

Il colonnello stava seduto al tavolino, in mezzo alla camera, e aveva la testa fra le mani: rispose con voce rauca: «Il giuoco! Ho giuocato. Ho perduto. Ho continuato a giuocare. Ho sempre perduto! Mi occorreva del denaro, sempre del denaro».

La ragione prima: una donna

Ma i quattro giudici sapevano che vi era anche qualche altra cosa. Alle due del mattino, gli ufficiali si alzarono, facendo violenza a se stessi e dominando la loro emozione. Uno di essi si chinò su Redl e gli battè sulla spalla. Il traditore ebbe un sussulto: l'ufficiale sfacciatamente posò in suo rivoltella d'ordinanza sul tavolino. I quattro ufficiali, allora, uscirono, e nel corridoio dell'albergo abbottonandosi, scalzi su un distretto, aspettarono. Era stato convenuto che se all'alba il colonnello non avesse avuto il coraggio di decidersi, uno di essi avrebbe entrato nella camera e lo avrebbe ammazzato. Con l'orecchio teso i quattro ufficiali attesero a lungo la detonazione annunciatrice che il traditore si era fatta giustizia. Ma nella camera il silenzio si mantenne assoluto. Che faceva Redl, davanti alla rivoltella, posata sul tavolino?

All'orizzonte, un tenue chiarore annunziava l'alba quando echeggiò la detonazione. I quattro ufficiali entrarono allora nella camera. Redl, seduto ancora nella poltrona, davanti al tavolino, aveva cessato di vivere. Una automobile si trovava pronta nella via ancor deserta. Il colonnello ebbe questo supremo onore: i quattro ufficiali presero il suo cadavere e lo portarono giù. Quando l'albergo si risvegliò, del dramma non vi era nessuna traccia...

Il giuoco era stato indicato dal traditore per la sua difesa, in quella tragica notte. Con tale atto, egli tentava di salvare chi in verità lo aveva istigato al tradimento: una donna, la cui esistenza era nota ai quattro ufficiali che avevano interrogato il traditore. Ma nessuno vi aveva fatto allusione durante il drammatico interrogatorio; per un sentimento di pietà essi vollero evitare al loro ex collega il dolore di fargli toccar con mano che non ignoravano nulla. In tal modo Redl potè morire nella certezza che la donna era salva. In realtà, egli aveva venduto l'Impero per una donna nativa della vecchia Boemia, Maria Ribicka, mutilmasa e triste, che doveva condurre ad una lotta senza quartiere i servizi segreti della Russia e dell'Austria.

Il circo di Tom Mix
distrutto da un temporale

New York, 21 notte.

Il circo appartenente a Tom Mix, il famoso cow-boy e celebre artista cinematografico, è rimasto distrutto durante una tempesta che ha devastato la regione di Burley nell'Idaho. Tom Mix è rimasto ferito ad una spalla dalla caduta di una trave. Con grande fatica gli addetti al circo sono riusciti a mettere al sicuro le bestie feroci parecchie delle quali erano fuggite dalle loro gabbie.

La «festa del grillo» alle Cascine

Firenze, 21 notte.

Nonostante il tempo incerto, i fiorentini hanno invaso di buon'ora il parco delle Cascine, ove si è svolta la tradizionale «festa del grillo», in occasione dell'Ascensione. Anche quest'anno, mercè l'interessamento del Dopolavoro provinciale, si è avuta la sfilata dei carri allegorici del Dopolavoro aziendali e dei Gruppi rionali, quasi tutti intonati alla vittoria in A. O., che sono passati fra gli applausi della folla, nonchè fra i frizzi salaci a numerosi Tafari armati di ombrello con relativa croce rossa, al seguito dei vari carri. I Balilla della La Corte hanno montato un grande attendamento dove hanno passato la giornata, con esercitazioni e giochi, destando vivo interesse nel pubblico convenuto alla popolare festa.

UNA CENTENARIA decorata della medaglia militare francese è la vedova Jougoa che fu cantiniera della guarnigione di Metz nella campagna del 1870 e fu fatta prigioniera dai Prussiani. La veneranda donna vive adesso a Roques, presso Tolosa, e gode buona salute.

Dieci milioni per l'Etiopia
delle Assicuraz. generali di Trieste

Trieste, 21 notte.

Il Consiglio direttivo delle Assicurazioni generali, su proposta del presidente Edgardo Morpurgo, ha deliberato di stanziare la somma di 10 milioni da dedicarsi alla valorizzazione delle terre di Etiopia.

Le Casse di Risparmio per la vittoria in A. O.
Un milione e duecentomila lire consegnate al Duce

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto in particolare udienza il senatore De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane, che gli ha consegnato la somma di lire un milione per conto della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la somma di lire 100 mila per conto della Federazione delle Casse dell'Emilia e la somma di lire 102.050 per conto della Federazione delle Casse della Toscana, quale attestazione di riconoscenza delle Casse di Risparmio per la fulgida vittoria conseguita in A. O. dalle nostre eroiche truppe.

Tali somme sono state messe a disposizione del Duce per scopi di assistenza in aggiunta alle erogazioni che nella stessa occasione le Casse di Risparmio hanno destinato alle locali opere assistenziali e benefiche.

Il Duce ha molto gradito l'offerta e ha destinato L. 500 mila per completare la Casa dello studente dell'Università di Milano e le altre 500 mila alle provincie lombarde per l'invio di bambini alle colonie marine e montane. Le somme delle Federazioni toscane ed emiliane saranno destinate agli E. O. A. delle provincie delle due regioni.

Vito Mussolini festeggiato al «Popolo d'Italia»

Milano, 21 notte.

Il tenente dell'aeronautica Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, ha fatto ritorno oggi nella nostra città, accolto con un'entusiastica manifestazione alla sede del giornale. Proveniente da Roma in mattinata, nel tardo pomeriggio Vito Mussolini si è recato al *Popolo d'Italia*, dove con una intima, vibrante cerimonia è stato festeggiato dalle autorità cittadine, dai redattori, dal personale d'amministrazione e dalle maestranze operaie al completo.

Sandro Giuliani, dopo aver inviato il saluto al Duce, ha rivolto a Vito Mussolini vibranti parole, dicendo fra l'altro:

«Carissimo Direttore, il suo ritorno a Milano è stato salutato con gioia da quanti hanno l'onore di appartenere alla famiglia del *Popolo d'Italia*: redattori, impiegati, operai. Tutti hanno seguito con ammirazione la di lei attivissima partecipazione alla guerra vittoriosa in Africa Orientale e hanno appreso con compiacimento vivissimo la sua promozione a tenente per merito di guerra. Ella si è reso perfettamente degna del grande disegno concepito e realizzato dal Duce.

«La grave sventura che l'ha colpita mentre in terra tanto lontana ella stava adempiendo così nobilmente il proprio dovere le rende ancor più meritevole verso la Patria e verso il Regime. Noi siamo fieri oggi di lei e in preghiamo di ravvisare in questa adunata una prova della nostra devozione e del nostro affetto».

Al termine del discorso, il direttore del *Popolo d'Italia* e Sandro Giuliani si sono abbracciati e baciati; il gesto ha suscitato una ondata di commozione e di entusiasmo fra i presenti. Il Federale ha poi presentato in omaggio al direttore del *Popolo d'Italia* una grande targa in bronzo del Carroccio, che Vito Mussolini ha molto gradito.

L'on. Serena inaugura
una casa di ristoro per contadini

Rieti, 21 notte.

Stamane il Vice-Segretario del Partito ha inaugurato sulla via Salaria, al 25.o chilometro da Rieti, la Casa di ristoro per i lavoratori agricoli di transito. L'opera è finanziata dall'Ufficio nazionale di collocamento della mano d'opera agricola. Circondato dalle autorità l'on. Serena fra incessanti manifestazioni al Duce ha passato in rassegna oltre 15 mila appartenenti alle organizzazioni della provincia.

Il Federale ha rivolto all'on. Serena il saluto del Fascismo sabino, e il Prefetto ha annunziato la realizzazione di nuove opere. L'onorevole Serena ha pronunciato quindi un vibrante discorso suscitando fervido entusiasmo ed acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero. Il Vescovo ha poi impartito la benedizione all'edificio. Fra entusiastiche invocazioni al Duce il Vice-Segretario è ripartito per Roma.

Una tromba d'aria
alta più di 200 metri

Ferrara, 21 notte.

Il maltempo scatenatosi nel pomeriggio di ieri ha arrecato danni in alcune zone del Ferrarese. Una tromba d'aria si è abbattuta su Copparo, trascinando ad un'altezza superiore ai duecento metri numerosi materiali. Nella circostanza è andato completamente distrutto un fienile. I danni quivi arrecati dalla tromba si aggirano sulle 150 mila lire.

Atto coraggioso di un Federale

Trento, 21 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, in via Roma, un cavallo attaccato ad un carro fermo davanti alla galleria Garbati, si imbizzarriva improvvisamente, dandosi a precipitosa fuga con serio pericolo per i numerosi passanti. Il nostro Federale dott. Leati che transitava in quel momento per via Roma, affrontava risolutamente l'animale e riuscendo ad afferrarlo per il morso lo costringeva a fermarsi. L'atto coraggioso del Federale, che si è prodotto leggere contusioni ad una mano, è stato commentato con viva simpatia.

SPORT

Gli incontri di Coppa Italia domenica a Torino

Ieri, dopo la partita Ambrosiana-Juventus di Coppa Italia a Milano, è stato definito il passaggio del portiere Amoretti della Fiorentina nelle file dei bianconeri.

Siamo in grado pure di informare che fra la Juventus, il Torino e la Fiorentina stanno intercorrendo trattative al fine di far disputare le partite di domenica prossima per la Coppa Italia: Torino-Livorno e Fiorentina-Juventus entrambe a Torino, sullo stesso campo.

I nuotatori ungheresi vittoriosi a Genova

Genova, 21 notte.

Numeroso pubblico ha assistito questa sera alla riunione natatoria che si è svolta alla piscina di Albaro, nella quale i campioni ungheresi hanno ancora una volta primeggiato. Ecco i risultati:

M. 100 stile libero: 1. Dep. Ansaldo (tre nuotatori in 57"5/10; 2. Csik (Ungheria) 58"2/10; 3. Ebay, id., in 59".

M. 400 stile libero: 1. Grof (Ungheria) 4'54"9/10; 2. Lengyel, id., 4'55"; 3. Sportiva Sturla (con tre nuotatori).

Staffetta 3×33: 1. Ungheria in 1'0"4/10; 2. Genova, 1'6"5/10.

M. 66.66 a rana: 1. Csik (Ungheria) in 44"3/10; 2. Mezey, id., in 48"; 3. Squadra del Guf Genova.

Staffetta 12×33: 1. Ungheria in 3'54"2/10; 2. Liguria.

Pallanuoto: Ungheria b. Camogli (campione d'Italia) 11-0.

Il trofeo naz. fuoribordo sulle acque del Sebino

Bergamo, 21 notte

Si è svolta oggi a Sarnico la VII Giornata motonautica del Sebino, comprendente il Trofeo nazionale fuoribordo da turismo e la prima prova del campionato nazionale italiano fuoribordo da corsa. Notevoli risultati sono stati ottenuti, nonostante il maltempo che ha ostacolato le gare ed eliminato dalla lotta numerosi concorrenti. Erano presenti il Federale e il Podestà di Bergamo e il conte Cesi, presidente della R. F. M. I. Ecco i risultati:

Trofeo nazionale fuoribordo da turismo. Classe prima 500 cmc. (km. 110): 1. G. Alquati di Sarnico (Riva-Johnson) in ore 2, 12' 57" 2/5 (media km. 49,800). Tutti gli altri concorrenti si sono ritirati.

Campionato nazionale fuoribordo da corsa. Classe A. 250 cmc. (km. 21): 1. G. Guerini (Riva-Johnson) in 25'12"3/5 (media chilometri 49,980); 2. G. Lanfranchi (Riva-Johnson) in 25'22"2/5; 3. A. Nobaloni (Riva-Johnson); 4. G. Carcano (Taroni-Laros). Giro più veloce: Guerini alla media di km. 50,515.

Classe C. 500 cmc. (km. 30): 1. N. Neumann dell'Assoc. Motonautica Torino (Century-Johnson) in 28'50" (media km. 62,427); 2. L. Giusto (Baglietto-Evinrude) in 28'06"2/5; 3. A. Noy Pedrali (Baglietto-Pellegatti) 29'0"2/5; 4. G. Guerini (Riva-Elto); 5. P. Moro (Taroni-Elto). Giro più veloce: Guerini alla media di km. 65,773.

Classe X. 1000 cmc. (km. 42): 1. G. Guerini (Riva-Elto) 38'42" e 2/5 (media km. 68,652); 2. N. Romano (Century-Elto) 39' 2/5; 3. S. Riva (Riva-Elto); 4. G. Lanfranchi (Riva-Laros). Giro più veloce: Guerini alla media di chilometri 76,023.

Il G. P. d'Harcourt a Longchamps

Parigi, 21 notte.

Il Premio d'Harcourt di 300.000 franchi è stato disputato oggi all'ippodromo di Longchamps su un percorso di 2400 metri. Dieci partenti si sono presentati agli ordini del maestro. L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. Basilisk (fantino Depret) del signor Jean Ellis; 2. il due tedesco Blue Bell III (fantino?); 3. a una testa Sanclet (Rabier).

Maria di Piemonte visita la Centrale del latte

Roma, 21 notte.

La Principessa di Piemonte ha visitato la Centrale del latte del Governatorato. L'augusta Principessa si è voluta rendere conto di tutto l'andamento dei servizi di questa importante azienda, vivamente interessandosi alle loro organizzazione ed al loro sviluppo.

Tutti gli impiegati e le numerose maestranze riunite nell'ampio cortile dello stabilimento, hanno con uno spontaneo e vibrante manifestazione, espresso all'augusta visitatrice la loro commossa riconoscenza.

L'uso del mantello soppresso
con la divisa grigio-verde

Roma, 21 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto che l'uso del mantello con la divisa grigio-verde è soppresso anche fuori servizio. Tutti i soprabiti verdi-oliva, finora tollerati, sono aboliti. Il mantello grigio-verde e i soprabiti turchini, celesti, neri (cappotti e mantelli) sono tollerati esclusivamente con le uniformi nere, mai con quelle grigio-verdi. Rimangono di prescrizione le mantelline nere corte per i bersaglieri e quelle grigio-verdi degli alpini. Si portano però sempre ragganciate con lembi naturalmente distesi; assoluta proibizione di ogni inanellamento. Rimane tollerato lo spencer fino all'1 gennaio 1938.

Il Ministero ricorda inoltre che il berretto deve essere alto, ritto e rigido sul davanti con visiera grande e che le uniformi devono essere ampie e comode.

TEATRI

ALL'ALFIERI, questa sera, recita la ripresa di Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati con la divertente rivista «Burg ancora!...» di Ranucci e Falconi, e con «Il mistero e il viaggio», che gli stessi autori hanno tratto da Labiche, non potrebbe dire avendo incontrato il favore del pubblico e molto adatto a far risaltare le spiccate, caratteristiche qualità dei tre simpatici attori.

AL CARIGNANO, per iniziativa dell'Associazione di Musica da Camera di Torino, questa sera, alle ore 21, Bianca Galliano, pianista barriera assoluta del Teatro alla Scala», e del Teatro Reale dell'Opera, e Carlotta Thichen, primo violoncello del Teatro alla Scala», eseguiranno, come abbiamo già annunciato, un programma eccezionale di sonate classiche ed espressionistiche con la collaborazione del pianista maestro Alfonso Del Bello e del violoncellista maestro Mario Cicchelli.

Domenica 7 giugno
inizio dei treni popolari

Roma, 21 notte.

Domenica 7 giugno avranno inizio i treni popolari. I diversi compartimenti ferroviari renderanno noto il programma delle rispettive gite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 21 corr. munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Ferrari Sebastiano

Titolare
della Ditta Seb. Cravero & F.lo

Ne danno desolati il triste annunzio: il figlio **Ferdinando** colla consorte **Lucia Quaranta** e bimba **Vera**; la figlia **Teresa** col marito **Quaranta Paolo** e bimbo **Enrico**; la sorella Suor **Maria Umberta** delle Carmelitane; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Lucio Bazzani 58 (già Via Saluzzo).

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telef. 41-013

La Soc. **Mastri-Fabbri** partecipa con dolore il decesso del Sig.

Ferrari Sebastiano

da oltre trent'anni suo affezionato segretario.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

Dopo penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente in età di anni 23

Rucchione Ida

Addolorati ne danno il triste annunzio il papà **Vincenzo**, la mamma **Giorda Teresa**, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Alassio, 8. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

Cristianamente moriva

Trecco Luigia n. Mortara

Ne danno il doloroso annunzio la mamma, il marito, i figli, la nuora, il nipotino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Caraglio N. 19.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente spirò

Garino Giovanni

La moglie, le figlie, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali seguiranno sabato 23 corr., alle ore 10,30, da via Le Chiuse, 39. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-293

La Famiglia del compianto

Italo D. Berti

Profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge i sensi di sincera riconoscenza a quanti la confortarono nell'inesorabile dolore ed in particolare all'Autorità Militare, al Comando Federale del F.F. GG. di C., al Fascio di Moncalieri, ai Gruppi Rionali «M. Bianchi» e «C. Odone», al Fascio Giovanile di C. di Moncalieri, al Direttorio della F.I.G.C., alle Case rappresentate, alle Società Sportive ed a tutti i buoni che ne onorarono la memoria.

Rivolge pure vivi ringraziamenti agli egregi Professori e Dottori che amorevolmente assistettero.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013

La Famiglia **POZZI**, profondamente commossa per il tributo di omaggio reso alla Salma del compianto

Cav. Uff. Ignazio

ringrazia il Presidente Confederale Chiò Franco Angelini, S. E. il Prefetto di Vercelli, il Segretario Federale, tutte le Autorità, gli Amici ed i Vicini di casa che vollero onorarlo con la loro presenza ai funerali.

In modo particolare ringrazia il Cav. Mario Ferraro che in queste giornate tristi, si è prodigato in modo veramente affettuoso.

Un particolare ringraziamento rivolge pure alle Autorità ed alla popolazione di Caresana che, in massa, vollero portare alla cara Salma l'ultimo saluto nel suo paese natale. (999)

Le Famiglie **Gazzola, Poggi e Piana** ringraziano sentitamente quanti vollero di presenza, con fiori o scritti prendere parte al loro grande dolore.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-013